

# Ralph Toliver

## GRANDI UOMINI DI FEDE

### INTRODUZIONE

*Dai giorni trascorsi sulla terra dal nostro Signore Gesù Cristo fino ad oggi, Iddio ha sempre avuto il suo cristiano che canta. Ma questi non canta per essere udito dagli altri. Canta perché si affida a Dio per mezzo di Cristo ed esprime la gioia che ha in cuore con la lode e con il canto. Ha trovato la via che porta alla vittoria.*

*Come il vero cristiano è colui che ha una fede vitale in Gesù Cristo, così la vera chiesa locale è un gruppo di persone aventi questa stessa fede. Riandando indietro con lo sguardo alla lunga galleria della storia, vediamo che spesso la cristianità si è allontanata da questa semplice fede. La storia della chiesa costituisce da un canto la prova di tali allontanamenti e dall'altro ci parla del riaccendersi della fiamma della fede personale. Questo libretto racconta come lo Spirito di Dio sia disceso sul popolo di Dio e come questo abbia modificato il corso della storia. Questi uomini e queste donne, diversi per luogo, epoca, personalità e razza, hanno questo in comune: hanno trovato la via che porta alla vittoria.*

### CAPITOLO 1 LA CHIESA CRISTIANA COMINCIA LA PROPRIA ESPANSIONE

“Non intendo sopportare questo! Non voglio più sopportare questi cristiani!”. Il governatore Plinio batté il pugno sul tavolo di marmo per mostrare la sua decisione più che l'ira.

“Ma che cosa fanno di male, o eccellente Plinio?” gli chiese timidamente il suo segretario.

“Mi chiedi che cosa fanno di male! Lo sai bene. Si rifiutano di bruciare l'incenso davanti all'imperatore! Siedi e scrivi una lettera all'imperatore Traiano. Gli chiederò che cosa fare nei riguardi di questa superstizione malvagia e stravagante chiamata cristianesimo, qui in Bitinia!”.

Il segretario si sedette al tavolo di marmo e cominciò a scrivere a mano a mano che gli dettava il governatore. E una parte di quello che scrisse è giunto fino a noi: “... Hanno l'abitudine di riunirsi all'alba di un giorno stabilito e di recitare un inno a Cristo, come ad un dio, e d'impegnarsi mediante giuramento, non a commettere qualche delitto, ma ad astenersi dal rubare, dall'estorsione, dall'adulterio e dal venir meno alla parola data, e a non negare un deposito che è stato loro affidato”.

Scritta nell'anno 111 d.C., questa lettera è uno dei primi documenti storici della diffusione iniziale del cristianesimo. Non era strano che Plinio, governatore della Bitinia, fosse stupito da quel che vedeva nei cristiani. Infatti quello che la gente di Tessalonica diceva di Paolo e dei

suoi compagni (Atti 17:6) veniva ripetuto a più riprese in tutto il mondo antico: “hanno messo sottosopra il mondo”.

Tutto era cominciato nella provincia romana della Giudea nell'anno 29 d.C.; dopo essere resuscitato dai morti, Gesù condusse i suoi discepoli fuori dalla città di Gerusalemme, levò le mani e diede loro l'ordine finale: “... ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente”. (Matteo 28:18-20).

Dovunque andassero i primi missionari, la loro testimonianza era resa nella potenza dello Spirito Santo. Portavano gioia agli scoraggiati, purificazione al peccatore, conforto agli attristati, forza ai deboli. La gioia del Signore brillava sulla loro faccia allorché proclamavano la resurrezione di Cristo e la lieta prospettiva del suo ritorno sulla terra. Predicavano all'aperto e di casa in casa, sulle spiagge e sulle navi in mare, nelle piazze e sulle strade del deserto, a governatori e a schiavi, a donne riunite per pregare presso la riva di un fiume ed a dotti ebrei nelle sinagoge.

Dappertutto questi cristiani inneggianti e vittoriosi del Nuovo Testamento proclamavano la grande potenza di Cristo. Senza auto, né autobus, aeroplani, navi a vapore, pubblicità, senza né Bibbia né stampa, né opuscoli, radio, telegrafo e telefono, senza stipendio e senza notizie dei cari lasciati indietro, questo esercito vittorioso di missionari cristiani si spingeva sempre avanti predicando il Vangelo di Cristo.

Il culto della chiesa primitiva è così descritto da Giustino Martire nel 153 d.C.: “È nel giorno detto del sole, convengono tutti nello stesso luogo, sia quelli della città, sia quelli della campagna. E finché il tempo lo permette si leggono le memorie degli Apostoli, oppure le scritture dei profeti; poi, quando il lettore ha finito, chi presiede, con tutto il fervore di cui è capace, eleva preghiere e insieme azioni di grazia, ed il popolo acclama dicendo: ‘Amen!’, e si fa la distribuzione e si da parte a ciascuno delle offerte, su cui si sono celebrate le azioni di grazia...” (Le due apologie, a cura del Sac. Prof. Guglielmo Ederle, Pia Società di San Paolo, Roma, II ediz.).

È da notare che il fratello che dirigeva il servizio divino era chiamato semplicemente ‘chi presiede’ o presidente, quello fra i fedeli che presiedeva in quella occasione. È detto che pregava ‘con tutto il fervore di cui era capace’, pregava cioè come si sentiva spinto e come poteva pregare sul momento. Non leggeva una preghiera né ne recitava una a memoria.

La guida delle chiese primitive era affidata ad una plu-

ralità di persone. Non esisteva soltanto un pastore responsabile del benessere spirituale della chiesa, ma la direzione di ogni comunità locale era compito degli anziani (o vescovi, come erano anche chiamati).

Benché oggi la chiesa cattolica pretenda che Pietro sia stato vescovo di Roma per venticinque anni, dal 42 al 67 d.C., non esiste alcuna prova di ciò né nel Nuovo Testamento né nella storia. D'altro canto se Pietro fosse stato a Roma nel 58 d.C., quando l'Apostolo Paolo scrisse la sua lettera ai romani, quest'ultimo non avrebbe potuto non citare Pietro durante la scrittura, considerando che alla fine saluta distintamente per nome ventisei cristiani di Roma. Benché sia possibile che Pietro sia stato crocifisso a Roma col capo in giù come vuole la tradizione, non esiste alcuna prova storica che fosse il primo papa.

Malgrado la purezza della chiesa, fecero ben presto apparizione dei falsi maestri, perfino mentre erano ancora in vita i dodici Apostoli. Un giorno, verso la fine del primo secolo, l'apostolo Giovanni camminava lungo una strada polverosa in quella che oggi è la Turchia. Era vecchio, l'unico degli Apostoli ancora in vita. Entrato in città e dopo esser passato davanti al foro, all'anfiteatro ed alla piazza del mercato, si fermò davanti ai bagni pubblici, orgoglio di ogni città romana, con colonne di marmo sul davanti e spaziose camere sul retro per bagni in acqua corrente calda o fredda.

Giovanni, entratovi, era sul punto di bagnarsi, quando entrò uno dei suoi seguaci che gli sussurrò all'orecchio: "Ho sentito dire che in questo bagno c'è anche l'eretico Cerinto. Si sta bagnando".

Raccolti gli abiti Giovanni fuggì scandalizzato esclamando: "Certamente queste terme cadranno in rovina poiché ospitano il nemico della verità!".

Questa storia è raccontata dal Policarpo di Smirne, discepolo di Giovanni e ci ricorda quel che scrisse l'Apostolo Giovanni nella lettera che chiamiamo oggi seconda lettera di Giovanni. "Se qualcuno viene a voi e non reca questa dottrina, non ricevetelo in casa e non salutatelo." (versetto 10).

Nell'ultimo libro della Bibbia, l'Apocalisse, l'Apostolo Giovanni chiama Satana serpente e seduttore. Già agli inizi della chiesa cristiana Satana tentò di ingannare i cristiani con la dottrina chiamata 'gnosticismo'. Questo termine viene dalla parola greca *gnosis*, che significa conoscenza. Questa falsa conoscenza era complicata e difficile da capire, a confronto con la dottrina della semplice fede in Dio attraverso Gesù Cristo. Questa dottrina introduceva molte credenze strane provenienti dalle religioni pagane di Egitto, di Babilonia e di Persia, come ad esempio quella che per accrescere i propri meriti l'uomo non doveva spostarsi e che doveva vivere separato dagli altri e perfino torturare se stesso. Così era pronto il terreno che permise agli uomini di diventare monaci o eremiti e queste pratiche recarono grave danno alla chiesa col passare del tempo.

Mentre lo gnosticismo penetrò nel cristianesimo dall'esterno soprattutto, il montanismo, altra antica eresia, nacque nella chiesa stessa. Montano, dal quale prese nome il movimento, nacque nella Frigia, una regione dell'attuale Turchia. Egli predicava che la nuova Gerusalemme sarebbe discesa su una montagna della sua natia Frigia. Montano e i suoi seguaci erano pieni di zelo per la santità, ma

spinsero i loro insegnamenti ad un'estrema autorinuncia non basata sulla Scrittura. Settanta anni dopo il Montanismo venne sconfitto e cessò di vivere come sistema a sé. Ma anche qui i suoi mali continuarono ad esistere in insegnamenti come quello secondo cui i predicatori e chiunque si dà interamente all'opera del Signore non dovrebbe sposarsi.

Ai primi tempi della chiesa chi diveniva cristiano era quasi certo di diventare socialmente inadatto. Gesù aveva detto: "Voi siete il sale della terra". Quando il sale di questi cristiani toccava le piaghe aperte dell'antico mondo pagano, la reazione era irritazione e antipatia. Era difficile ad esempio per un funzionario dello stato diventare cristiano. Correva il rischio di essere destituito dalla carica. Correva anche il pericolo di essere accusato di tradimento verso lo stato, perché i funzionari dello stato avevano l'obbligo di bruciare l'incenso in onore dell'Imperatore.

Nelle case dei pagani era una cosa comune mangiare carne di animali che erano stati sacrificati agli idoli. Quando i primi cristiani rifiutarono di mangiare tale carne alla tavola di famiglia ne risultarono frizioni e risentimenti. Un cristiano si accorgeva presto di perdere i suoi amici pagani quando rifiutava il loro invito ad assistere ai raccapriccianti spettacoli del circo dove i gladiatori combattevano fra di loro fino all'ultimo sangue e dove i criminali venivano divorati vivi da tigri e leoni.

I primi cristiani consideravano vanità ogni cosa a paragone del privilegio di conoscere Cristo. Erano cristiani che cantavano, malgrado l'antipatia che avevano per loro amici, familiari e funzionari. Maggiori erano le prove più erano vittoriosi.

Un cristiano del genere era Ignazio d'Antiochia. Condannato a morte nella città di Antiochia, in Siria, negli ultimi anni di regno dell'imperatore Traiano (110 - 117 d.C.) egli venne inviato a Roma per essere gettato alle bestie feroci. Lungo il percorso da una città all'altra egli salutava i cristiani del posto, li ammoniva contro i pericoli spirituali, li esortava ad amarsi reciprocamente e proclamava la sua gioia alla prospettiva di morire a Roma per il suo Signore.

Amico di Ignazio ed altro cristiano vittorioso fu Policarpo di Smirne. Arrestato dai Romani fu legato ad un palo ed arso vivo nel 156 d.C.. Qualche istante prima che accendessero il rogo il proconsole romano lo avvicinò e gli promise salva la vita se avesse maledetto Cristo, ma Policarpo rispose con calma: "Lo servo da ottantasei anni e non ho ricevuto alcun torto; come potrei bestemmiare il mio Re che mi ha salvato?".

## CAPITOLO 2

### Grandi tempi e grandi uomini

Che cosa poteva esservi di più piacevole dell'ambiente nel quale viveva il gigante Origene? A diciassette anni viveva nella ricca città di Alessandria d'Egitto, centro di cultura, commercio e industria, che stava dietro soltanto a Roma stessa. Era una persona rispettabile? Senz'altro, poiché suo padre era insegnante e provvedeva ampiamente alla famiglia. Per di più, i genitori di Origene erano persone spirituali ed i loro figli seguivano le orme dei loro genitori. Ma un giorno scoppiò la tragedia. Il padre di Origene fu ucciso per la sua fede cristiana.

Gli amici del giovane Origene gli chiesero allora se non pensasse di abbandonare il cristianesimo, poiché era pericoloso essere cristiano.

A questo Origene replicò di non poter abbandonare Gesù semplicemente perché suo padre era morto per il Signore. Anzi era proprio quella la ragione per la quale doveva consacrare a Cristo la propria vita. "Ma come ti guadagnerai da vivere?" gli chiesero gli amici. "Sarò maestro dei cristiani, come mio padre" rispose Origene.

E così fece, divenendo uno dei più grandi maestri della chiesa primitiva. A diciotto anni era a capo della più importante scuola cristiana di Alessandria. Digiunava, non beveva vino, dormiva sul suolo e lavorava continuamente. Si calcola che abbia scritto più di seimila libri e articoli. A proposito di lui Girolamo diceva che aveva scritto un numero di libri superiore a quello che un altro poteva leggere in tutta la propria vita.

Per un cristiano d'oggi, molti insegnamenti di Origene possono sembrare fantasiosi, pieni di fioriture e forzature. Ma essi esercitarono grande influenza sulla Chiesa e sulla civiltà del suo tempo. Origene morì nel 254 d.C. dopo aver subito torture in prigione per amor di Gesù. Egli seguì le orme di suo padre e trovò la strada che porta al trionfo.

Grandi problemi producono grandi uomini. Intorno al 175 d.C. il paganesimo colto dello gnosticismo e l'estremismo fanatico dei montanisti minacciavano l'esistenza stessa della chiesa cristiana. In questo periodo di crisi sorse un gruppo di conduttori dalle notevoli qualità, chiamati padri della chiesa. Uno di essi era Origene. Altri furono Clemente d'Alessandria, Ireneo, Tertulliano e Cipriano. Un problema importante che dovettero risolvere era quali fossero i libri ispirati del Nuovo Testamento. Essi lo risolsero formando una raccolta riconosciuta dei ventisette libri del Nuovo Testamento. Un altro problema era: "Che cosa crediamo?". Essi risposero preparando delle dichiarazioni di fede, fra le quali è compreso quello che si chiama oggi il Credo degli Apostoli.

Com'è accaduto a più riprese durante la storia della chiesa, la soluzione stessa data ai problemi dell'epoca creò nuovi problemi nell'epoca successiva. Ireneo, ad esempio, fece un elenco dei vari capi della chiesa primitiva. Lo fece per proteggere la fede, poiché considerava gli anziani (o vescovi come li chiamava a volte) custodi della fede. Ma più tardi, altri costruirono su questo fondamento posto da Ireneo e avanzarono pretese di successione apostolica nei riguardi della propria particolare organizzazione al di sopra di un'altra e causarono divisione fra i cristiani.

Dal tempo in cui Giovanni e Pietro vennero messi in prigione per la loro fede e Stefano venne lapidato fuori le mura di Gerusalemme (Atti capitoli 4 e 7), innumerevoli folle di uomini, donne e giovani hanno sofferto per amore di Gesù. Molti hanno trovato conforto nelle parole di Gesù: "Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo." (Giovanni 16:33). Rallegrati da quella consolazione essi trovarono la via che porta alla vittoria. La prima persecuzione ad opera dell'impero romano fu conseguenza dell'accusa dell'Imperatore Nerone che incolpava i cristiani di aver incendiato Roma. Egli sfogò sui cristiani la propria rabbia facendoli cospargere di pece e appiccandovi il fuoco a guisa di torce per illuminare i suoi

giardini. Benché aspra, quella persecuzione fu breve e limitata a Roma.

Due volte l'impero romano compì tentativi sistematici di eliminare completamente il cristianesimo e di distruggerlo, una volta fra il 260 e il 270 e di nuovo fra il 303 e il 313 d.C.. Lo scopo che si proponeva il governo non era solo quello di uccidere i cristiani, ma di costringerli mediante la prigione, la tortura, le minacce e la paura a portare sacrifici agli antichi dei di Roma. Voleva che ciascun individuo si sottomettesse al modello voluto dallo stato, in una maniera che richiamava notevolmente il 'lavaggio del cervello' praticato oggi dai comunisti cinesi. Ma grandi prove producono una grande fede. La grande chiesa uscì dal fuoco della persecuzione, purificata e più forte di prima.

Ma lo scenario cominciò a mutare sulla scena della storia quando Costantino divenne imperatore nel 306 d.C.; come molti re prima e dopo di lui, egli si diede ad un'attività di conquiste. Poco prima della battaglia di Ponte Milvio, a Roma, del 28 ottobre 312 d.C., egli ebbe una strana esperienza. Secondo quanto è stato narrato, vide in cielo una croce fiammeggiante con inciso le parole: 'In questo segno vincerai'. Non è certo se si trattasse di una visione, di un sogno o di un'illusione ottica o se tutto ciò non fosse una pia invenzione voluta per l'occasione. Ma è certo che Costantino abbracciò il cristianesimo e questo fatto cambiò tutto il corso della storia.

Dopo la vittoria della battaglia di Ponte Milvio, Costantino diede l'ordine di concedere tolleranza alla fede cristiana e di restituire ai cristiani le loro chiese. Che giorno fu quello per i cristiani che avevano sopportato dieci anni di intensa persecuzione!

Costantino prese parte attiva alla vita della chiesa; convocò il primo Concilio generale, che si tenne a Nicea, nell'attuale Turchia, nell'anno 325 d.C.. Gli occhi senza più vita e gli arti monchi di alcuni dei trecentodiciotto partecipanti costituivano la testimonianza silenziosa della posizione da essi assunta nei riguardi di Cristo durante la persecuzione degli inizi del secolo. Quello in cui l'Imperatore Costantino si levò in piedi per accogliere questi cristiani che avevano mantenuto la fede fu un gran giorno nella storia della chiesa. La questione più importante discussa al Concilio fu che Cristo era 'Figlio di Dio, unigenito del Padre... della stessa sostanza del Padre... vero Dio di vero Dio'. Questa decisione ci è stata tramandata nel Credo di Nicea. Essa era vitale perché fissava la posizione della chiesa cristiana sulla divinità di Cristo..

Ma il favore mostrato dall'Imperatore aveva i suoi aspetti negativi. In epoca successiva Costantino fu preso dalla passione per gli abiti lussuosi. Per far tacere la propria coscienza, forse, fece dono al vescovo di Gerusalemme di abiti fastosi come quelli dei sacerdoti pagani. Fu il primo caso in cui un ministro di culto cristiano portò degli abiti cerimoniali.

Inoltre l'interesse mostrato dall'Imperatore per gli affari della Chiesa e dello Stato, un male ancor oggi esistente in molte parti del mondo. Fu uno dei segni indicanti che all'orizzonte si accumulavano le nubi nere che avrebbero immerso l'Europa nelle tenebre del Medio Evo.

Gli inizi del quarto secolo avevano visto la chiesa vittima della più grande di tutte le persecuzioni. La fine del-

lo stesso secolo vedeva vuotarsi i templi pagani e la polvere accumularsi sui loro altari. Almeno di nome, il mondo civile era divenuto cristiano. Furono momenti di canti e di gioia. La contentezza aveva preso il posto delle lacrime e dappertutto nel paese regnava lo spirito di lode e di ringraziamento.

### CAPITOLO 3

#### Le tenebre del Medio Evo discendono sulla chiesa

“Non preghi mai?” chiese un amico al giovane Aurelio Agostino. “Oh, sì. Qualche volta” rispose Agostino. “E che cosa chiedi?” gli domandò l'amico.

“Prego: Signore, concedimi castità e continenza, ma non ancora” replicò il giovane Agostino. “Mi piace troppo la vita che faccio, per avvicinarmi a Dio proprio ora”.

Non c'era da stupirsi che la preghiera del giovane Agostino fosse “non ancora”. Era un giovane mondano di Cartagine, centro culturale dell'Africa nord-occidentale. All'età di diciassette anni prese una concubina. La sua vita sessuale costituiva una profonda sofferenza per sua madre Monica, una santa donna che pregava continuamente per suo figlio.

La mente brillante di Agostino si gettò alla ricerca della verità nella religione persiana e nella filosofia greca e romana. Egli si adoperò anche per progredire nella sua carriera dell'insegnamento. Nel 384 d.C. egli divenne infatti maestro di retorica a Milano, che era allora capitale dell'Europa occidentale.

A Milano egli subì l'influenza del vescovo Ambrogio che non lesinava a nessuno i suoi rimproveri. Allora cominciò a leggere seriamente la Bibbia. Un giorno vinto dai rimorsi per i suoi peccati, si slanciò all'aperto nel giardino. Dall'altro lato del muro gli giunse la voce di un fanciullo che diceva: “Prendi e leggi!”. Il fanciullo aveva probabilmente detto queste parole per gioco, ma per Agostino esse furono l'ordine di Dio. Presa la copia della lettera di Paolo ai Romani che aveva cominciato a leggere, gli occhi gli caddero sulle parole degli ultimi versetti del capitolo 13: “Camminiamo onestamente, come in pieno giorno, senza gozzoviglie e ubriachezze; senza immortalità e dissolutezza; senza contese e gelosie; ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo e non abbiate cure della carne per soddisfarne i desideri.” (Romani 13:13-14).

Quel giorno Agostino conobbe veramente la conversione. Cominciò a vivere per Dio con lo stesso entusiasmo con il quale aveva vissuto precedentemente per soddisfare la carne. Sopraffatto dalla grandezza della grazia di Dio verso i peccatori, egli divenne il più grande predicatore della grazia dai tempi dell'apostolo Paolo. Le sue convinzioni, formulate nell'esperienza personale, furono scritte le sue ‘Confessioni’. Il libro comincia con la preghiera immortale: “Ci hai creati per te ed il cuor nostro è inquieto finché non trova riposo in te”.

Cosa strana, quando secoli dopo sopraggiunse la Riforma, molti dei suoi capi, particolarmente Calvino e Lutero, si servirono dell'insegnamento di Agostino sulla predestinazione, sulla salvezza per grazia e sul peccato originale, mentre i loro avversari, i teologi cattolici citavano lo stesso Agostino per la rigenerazione battesimale, l'autorità della chiesa cattolica e la potenza dei sacramenti.

Malgrado le sue contraddizioni Agostino fu un grande uomo. Morì nel 430 d.C. ad Ippona, nell'attuale Algeria. Mentre giaceva morente, i Vandali barbari d'origine germanica, circondavano le mura della città e battevano alle porte. Fu la fine profetica di una vita da profeta.

Ma prima che le orde germaniche si riversassero al di là della Gallia, l'attuale Francia, nella Spagna e in Italia, la corruzione interna aveva cominciato da generazioni la propria opera ed aveva distrutto il cuore della civiltà romana. La comoda vita di città e l'amore per il lusso, il rifiuto di lavorare e l'abitudine di dipendere dallo stato per ottenere il cibo avevano indebolito l'impero, che ora si presentava come una mela fin troppo matura alla quale bastava una sola scossa data all'albero per cadere. I Visigoti, guidati da Alarico, conquistarono Roma nel 410 d.C.. Colei che per undici secoli aveva dominato sulle nazioni era ora prostrata nella polvere. L'eremita Girolamo pianse quando udì la notizia nella sua caverna di Gerusalemme “perché era schiava ora la città che aveva sedotto il mondo”. La luce del sapere e della cultura vacillò e si spense. Le tenebre si chiusero su quello che era stato lo splendore dell'Impero Romano.

Solo nella parte orientale del Mediterraneo, dove non erano giunti i barbari, la chiesa continuò la sua vita normale. Il fossato fra chiese orientali e occidentali si fece inevitabilmente più grande, e questa separazione è proseguita fino ad oggi; la chiesa ortodossa domina ancora la vita religiosa di Grecia, Russia e regioni vicine dell'Europa orientale.

Il fuoco della vita spirituale dell'Europa occidentale era scemato. Il periodo fra il 400 ed il 600 d.C. vide la dipendenza dai riti esteriori del battesimo, della comunione e della venerazione di Maria e dei santi prendere lontanamente il posto della vita e del vigore spirituale interiore.

Nelle chiese l'opposizione sempre maggiore al matrimonio dei ministri di culto si rifletteva nella richiesta che la vergine Maria fosse considerata come sempre vergine e non, come la presenta il Nuovo Testamento, come la moglie di Giuseppe. Fu solo tuttavia il Concilio di Efeso nel 431 d.C. che a Maria venne ufficialmente dato il titolo di ‘madre di Dio’. Questo titolo le venne conferito malgrado l'opposizione di molti influenti cristiani dell'epoca.

Nel frattempo, i vescovi successivi della chiesa di Roma erano occupati ad aumentare il loro potere. Nel 170 d.C. era corrente tradizione nella chiesa di Roma che San Pietro stesso fosse stato il suo primo vescovo e che ciascun vescovo successivo fosse perciò successore diretto di Pietro. Verso il 200 d.C. i vescovi di Roma si attribuivano nella chiesa universale lo stesso diritto che l'Imperatore romano aveva avuto nell'impero romano, cioè il diritto di autorità indiscussa. Naturalmente questa pretesa venne messa in dubbio da chiese di altre città, come quella di Efeso, Alessandria, Costantinopoli, Antiochia e Gerusalemme.

Quando l'impero romano crollò sotto i colpi dei barbari, i vescovi di Roma, invece di crollare sconfitti insieme con il potere secolare, cominciarono a raccogliere a proprio vantaggio alcuni dei resti di autorità dello sconvolto impero. Questa antica assunzione di potere terreno è evidente anche oggi poiché uno dei titoli del papa è quello di Pontefice Massimo (dal latino Pontifex Maximus che significa ‘Capo costruttore di ponti’ titolo che da Augusto in poi venne attribuito agli imperatori romani). L'ascesa al potere dei pa-

pi non fu un avvenimento improvviso. Sia in politica che in religione essa avvenne gradualmente nel corso di molti secoli. Lo stesso titolo di papa non divenne un titolo esclusivo sino al Concilio di Calcedonia del 451 d.C., dal quale iniziò l'organizzazione cattolica così come la conosciamo oggi. Ma il Concilio di Calcedonia benché favorevole a Roma rifiutò di dare al papa il titolo di 'vescovo universale'.

È interessante apprendere come questi insegnamenti apparvero ad uno ad uno nella chiesa cattolica nel corso dei secoli. Per esempio Gregorio Magno, che fu papa dal 590 d.C. al 604 d.C., fu il primo papa a fare una dichiarazione ufficiale sul purgatorio. Ma il purgatorio non venne considerato credenza ufficiale fino al Concilio di Firenze del 1439 d.C., più di ottocento anni dopo! Fra le nuove dottrine e pratiche religiose che fecero la loro comparsa mentre calavano le tenebre del medioevo c'erano le preghiere rivolte ai santi ed il culto delle immagini. Esse furono tutte e due riconosciute ufficialmente nel secondo Concilio di Nicea del 787 d.C..

Non molto tempo dopo che le orde dei barbari erano calate sui paesi del Mediterraneo provenienti dalle foreste dell'Europa settentrionale, un nuovo ed ancor più grave pericolo proveniente dai deserti dell'Arabia, nel lontano sud, cominciò a minacciare il mondo cristiano. Era la potenza militare e religiosa musulmana. Brandendo le loro spade insanguinate e al grido di "Non v'è altro dio all'infuori di Allah e Maometto è il suo profeta" i musulmani spazzarono ogni cosa al loro passaggio. Nel 712 d.C. la nuova religione era già insediata dall'Oceano Atlantico, ad occidente, sino all'India, ad oriente. I musulmani penetrarono più tardi in Cina e nell'Asia sudorientale fino all'attuale Indonesia ed alle Filippine. L'uno dopo l'altro caddero sotto la spada musulmana i centri storici della fede cristiana: Antiochia, Efeso, Alessandria e Gerusalemme. Conquistata la Spagna, i musulmani irrupero nel 732 d.C. nel cuore della Gallia, ma a Tours furono sconfitti da Carlo Martello e dai suoi soldati cristiani, così l'Europa fu salva. Fu una battaglia decisiva che cambiò il corso della storia. I musulmani vennero respinti in Africa e l'Europa ebbe ancora la possibilità di ascoltare l'evangelo della grazia di Dio.

#### CAPITOLO 4

##### L'ora più buia della chiesa cristiana

"Il potere corrompe. Il potere assoluto corrompe in maniera assoluta" ha detto di recente un uomo di stato inglese. Non esiste nella storia dell'umanità esempio più tragico di questa verità di quello dato dal pericolo che va dall'anno 800 al 1300, la mezzanotte della chiesa cristiana. I papi che si succedevano nel corso di questi cinque secoli accrebbero il loro potere ancor più di quello dei papi precedenti. A mano a mano che aumentava il potere aumentava la corruzione.

Dal punto di vista religioso i papi di questo periodo avanzarono stupefacenti pretese di autorità. Il papa Nicola I (858 - 867) proclamava: quello che è stato deciso dal papa deve essere osservato da tutti. Il papa Bonifacio VIII (1294 - 1303) proclamava: per poter essere salvata, ogni creatura umana, doveva essere sottomessa al papa. Tenuto conto che i papi affermavano di essere i successori di Pie-

tro, queste affermazioni sono alquanto strane quando le paragoniamo alle parole di Pietro stesso: "... E tutti rivestitevi di umiltà gli uni verso gli altri... non come dominatori di quelli che vi sono affidati, ma come esempi del gregge." (Prima Pietro 5:5, 3).

Ma le loro pretese politiche erano ancor più sorprendenti delle loro pretese religiose. Quando l'imperatore germanico Enrico IV incontrò la disapprovazione di papa Gregorio VII nel 1075, il papa gli ordinò di presentarsi a Roma, come se si trattasse di uno schiavo. Dapprima l'imperatore rifiutò d'obbedire. Allora il papa pronunziò l'interdetto contro di lui, condannandolo all'inferno per l'eternità. Il popolo tedesco abbandonò Enrico come se si fosse trattato di un lebbroso. Nessuno avrebbe osato dare da mangiare, da bere o albergare l'imperatore, tanto era grande la paura della maledizione papale. Sconfitto, Enrico IV attraversò le Alpi svizzere nel cuore dell'inverno e giunse infine a Canossa, in Italia, dove si trovava in quel momento il papa. A piedi scalzi e vestito di abiti poverissimi egli avanzò verso la porta del castello. Ma il papa si rifiutò di riceverlo. Per tre giorni l'imperatore stette a piedi nudi nella nave aspettando la benevolenza del papa!

Ma forse la cosa più sorprendente a proposito di questo spettacolo di potenza è che l'intera teoria del potere papale sulla chiesa è basata su un insieme di falsi documenti. Verso l'anno 850 un monaco francese, più astuto che onesto, ideò una serie di lettere, decreti e leggi che a suo dire sarebbero state scritte dai primi papi che risalivano fino al primo secolo dopo la morte di Cristo. Esse furono tutte formulate in maniera da fornire quella che sembrava una base reale delle pretese papali. Uno di questi documenti chiamato: 'La donazione di Costantino', afferma che al proprio battesimo, impartitogli da papa Silvestro nel 324, Costantino donò al papa un gran palazzo, tutta l'Italia e altre provincie dell'Impero Romano! Lo scopo del documento era quello di far apparire antiche, anteriori di cinquecento anni circa, le pretese del papa di essere sovrano temporale sugli uomini. La falsità di questa macchinazione appare evidente quando uno sguardo alla storia ci dice che Costantino non fu battezzato da Silvestro nel 324 ma da Eusebio di Nicomedia nel 337! Il fatto, che prova la falsità di tali documenti, non ha tolto nulla, dal punto di vista cattolico, all'imponente struttura edificata su questo fondamento.

Una volta introdotti nella politica, i papi non tardarono molto a divenire anche capi militari, dichiarando guerra e dirigendo la lotta. I papi che seguirono furono i promotori di quella macchia vergognosa della chiesa cristiana: le crociate. Dal 1095 al 1270 otto crociate vennero organizzate in Europa per strappare ai musulmani la terra santa. Dal punto di vista militare le crociate furono un insuccesso, da quello religioso ancor peggio, poiché invece di udire annunciare la mitezza di Cristo e l'amorevole invito del Vangelo alla pace, i musulmani udirono lo sferragliare delle armature cristiane e videro i cristiani correre all'assalto con spade 'cristiane' mentre il prete era lì a benedire con il suo crocifisso. Ancor oggi le crudeltà delle crociate costituiscono uno scandalo per i musulmani ed impediscono loro di accettare la dottrina e la maniera di vita cristiana. Il potere corrompe.

Fu inevitabile l'apparire della corruzione nella vita pri-

vata di papi e vescovi in quel tempo. Potere in pubblico, piacere in privato fu la regola non scritta di più di un papa. Per anni tre donne di grandi capacità ma di scarsa morale dominarono un papa dopo l'altro. Si tratta di Teodora e delle sue due figlie, Marozia e Teodora che riempirono il trono papale dei loro amanti e figli illegittimi. La loro bellezza, caparbietà ed immoralità costituì uno dei quadri più tragici della storia.

Giovanni XII fu accusato di ogni peccato immaginabile: adulterio, sacrilegio, stupro di vedove, preghiere a dèi pagani, di vivere con l'amante di suo padre e di aver trasformato il suo palazzo in un postribolo. Il popolo di Roma lo scacciò dalla città, ma egli vi ritornò per l'influenza esercitata da donne di malaffare e fu infine ucciso dal marito di una delle sue amanti.

Tenuto conto dei molti disaccordi con altri, non è da stupirsi se i papi di quell'epoca fossero in disaccordo fra loro. Dal 1044 al 1046 tre papi contemporaneamente pretesero ciascuno di essere il vero papa. Essi furono Benedetto IX, Silvestro III e Gregorio VI. E per circa quarant'anni, dal 1378 al 1417, due papi rivali pretesero contemporaneamente di essere successori di San Pietro. Un papa regnava a Roma, l'altro in Francia ad Avignone.

In questo caos e in questa confusione poteva esservi qualche cristiano che conoscesse la salvezza offerta da Cristo e la mente dello Spirito? C'era da qualche parte un eroe della Chiesa? È vero, questa fu un'epoca più di pianto che di canto. La luce del sapere era bassa e tremolante e le tenebre erano subentrate. Ma v'erano tuttavia dei cristiani vittoriosi che cantavano.

Un eroe della fede che aveva più caro il canto del cielo che la lode della terra era Basilio, uno dei capi dei Bogomili dell'Europa sud-orientale. Il nome Bogomili significa 'amici di Dio'. Si trattava di gente piena di zelo che desiderava servire Iddio secondo la loro interpretazione della Bibbia e non secondo i decreti dei papali e di alcuni preti. Nell'anno 1111 Basilio fu invitato a Costantinopoli per dichiarare la propria fede davanti all'Imperatore. Ignaro della trappola tesagli, Basilio partecipò ad un pranzo dato dall'Imperatore e parlò liberamente della sua fede. Non sapeva che dietro una tenda uno scrivano annotava tutto quel che diceva. Basilio fu arrestato e posto in carcere e tutto quel che aveva detto venne usato contro di lui. Fu tenuto in prigione per otto anni e si rifiutò di rinnegare la sua fede. Fu bruciato vivo a Costantinopoli nel 1119 in presenza del popolo.

## CAPITOLO 5

### I primi raggi di una nuova aurora

"Giovanni Huss, dovete rinnegare i vostri insegnamenti e ritornare alla fede cattolica romana!" dichiarò il giudice.

"Non rinnegherò nulla che sia secondo la Parola di Dio. È meglio obbedire a Dio che all'uomo!" replicò Giovanni Huss.

"Abiura! Abiura!" gridava la folla inferocita.

Giovanni Huss agitò la mano dal banco di accusato e cercò di presentare la sua difesa, ma la folla era infuriata. "Abiura! Abiura!" gridava.

Da giovane Giovanni Huss aveva sperimentato una profonda conversione spirituale ed aveva cominciato a predi-

care la verità della Bibbia nella sua natia Boemia che fa oggi parte della Repubblica Ceca. Dapprima cominciò a rimproverare i vizi del popolo e ciò attirò ben poca attenzione da parte dei preti, ma quando cominciò ad attaccare la pigrizia, il lusso e l'amor del denaro dei preti, allora essi reagirono e gli fu proibito di predicare. Raccolsero i suoi libri e li bruciarono. Ma era difficile fermare Giovanni Huss. Il popolo lo amava perché era figlio di una famiglia povera. La gente colta lo rispettava perché era rettore dell'università di Praga.

In ultimo Giovanni Huss venne invitato a presentarsi al Concilio di Costanza e l'Imperatore gli garantì il suo salvacondotto. Giovanni Huss aveva però dimenticato la regola della chiesa cattolica che non è necessario mantenere la parola con gli eretici. Così si recò a Costanza ignaro del destino che lo attendeva. Fu arrestato, gettato in prigione e torturato. Quindi ci fu il processo al grido di "Abiurà!".

Ma Giovanni Huss non rinnegò la propria fede. Era meglio obbedire a Dio che all'uomo. Nell'anno 1415 Giovanni Huss veniva condotto fuori della città di Costanza, legato ad un palo e bruciato vivo.

La cosa interessante è che l'uomo che influenzò maggiormente Giovanni Huss viveva all'altra estremità dell'Europa, in Inghilterra. Quell'uomo si chiamava Giovanni Wycliffe. Come molti altri riformatori di quell'epoca, Giovanni Wycliffe rimase prete cattolico durante tutta la sua vita. Ma il fatto che morisse nel 1384 di morte naturale e non martire fu dovuto più alla protezione di un re che alla pazienza di un papa. Da uomo coraggioso, Wycliffe disse e fece quanto sarebbe bastato per scrivere la sentenza di morte di cento martiri. Chiamò il papa 'vicario dell'Anticristo' e denunciò monaci e frati definendoli 'avidì di potere che non godevano dell'appoggio della Scrittura'. Wycliffe respingeva il purgatorio, la confessione, il culto dei santi, la venerazione delle reliquie e l'infallibilità della Chiesa. Organizzò comitive di predicatori che percorsero strade principali e secondarie dell'Inghilterra annunciando il Vangelo al popolo. La sua grande opera fu la sua traduzione della Bibbia in inglese. Per la prima volta nella storia una persona ordinaria poteva avere e leggere tutta la parola di Dio nella propria lingua. Wycliffe non fu il solo in quell'epoca a comprendere l'importanza della Bibbia. Guglielmo Tyndale, che fu impiccato e arso per la sua fede nel 1536, fece una nuova traduzione del Nuovo Testamento in inglese e per mezzo della sorprendente invenzione della stampa fatta in quell'epoca ne fece pubblicare una grande quantità. E l'olandese Desiderio Erasmo, nato nel 1466 andò oltre la traduzione latina della Bibbia chiamata Vulgata e pubblicò il Nuovo Testamento in greco, lingua nella quale era stata scritta in origine, preparando così la strada per le attuali versioni della Parola di Dio.

Boemia, Inghilterra e Olanda, tutta l'Europa sentiva pulsare una nuova vita, la fiamma di una nuova speranza. Non si poteva risvegliare dall'interno la chiesa organizzata di quell'epoca? Non si poteva battezzarla in quel nuovo flusso di vita? Molti uomini onesti lo credevano e pregavano ferventemente perché ciò avvenisse.

Un uomo onesto che cercava di arrivare a questo fu il monaco fiorentino Girolamo Savonarola. La sua ardente predicazione spinse molti, poveri e ricchi, a pentirsi dei propri peccati ed a sentire la presenza di Dio nella loro

vita. Dopo averlo udito predicare, i ricchi nobili fiorentini portarono sulle piazze i loro costumi di carnevale, i libri e i dipinti indecenti e li bruciarono pubblicamente. Ma la chiesa non ringraziò questo suo figlio pio per la sua santa opera, anzi lo fece arrestare, torturare, impiccare e bruciare sul rogo.

Questo avveniva nel 1498, sei anni dopo la scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo. Con Savonarola morirono le speranze di quelli che speravano che il cattolicesimo si riformasse dall'interno.

Per arrestare l'ondata d'opposizione crescente sia all'interno che all'esterno della chiesa organizzata, il papa introdusse nel conflitto uno dei più terribili strumenti di distruzione che abbia conosciuto il genere umano: l'Inquisizione. Dopo una riuscita prova contro gli Albigesì agli inizi del 1200, l'Inquisizione venne istituita nel 1229 al Sinodo di Tolosa. Due anni dopo, papa Gregorio IX la pose nelle mani dell'ordine dei Domenicani.

È utile notare che il decreto del 1229 col quale s'istituiva l'Inquisizione proibiva il possesso della Bibbia ai laici. L'Inquisizione aveva il compito di togliere la Bibbia a quelli cui era proibito averla. I regnanti di quegli oscuri giorni sapevano bene che la parola di Dio: "La rivelazione delle tue parole illumina; rende intelligenti i semplici" (Salmo 119:13). Essi sapevano che le tenebre del loro potere non avrebbero avuto presa se si leggeva e si capiva la Bibbia e se si credeva nelle scritture. La loro azione fu quella quindi di strappare la Bibbia dalle mani del popolo.

Ancor oggi la parola Inquisizione è simbolo dell'oppressione da parte di una potenza contro la quale non v'è via d'uscita. La piovra dell'Inquisizione stese i suoi tentacoli in tutta l'Europa. Al contrario la libertà di parola e la religione si spensero. L'Inquisizione divenne un super stato, uno stato nello stato ed i suoi agenti operavano al di fuori ed al di sopra della legge ordinaria. L'Inquisizione aveva potere di vita o di morte su cristiani ed eretici, streghe ed Ebrei, musulmani e liberi pensatori. Il suo metodo ordinario era la tortura, la propria ricompensa le ricchezze delle vittime. Come oggi in molti paesi comunisti, chiunque veniva arrestato veniva considerato colpevole, perché se non era colpevole perché sarebbe stato necessario arrestarlo?

Per accelerare il lavoro dell'Inquisizione, nel 1252 il papa rendeva legale l'uso della tortura. La tortura non veniva impiegata per punire i colpevoli ma per processare gli arrestati. Colpevoli o no, uomini o donne, vecchi e giovani, ammalati o no, venivano processati mediante tortura. Il grottesco nome ufficiale dell'organizzazione era quello di 'Santa Inquisizione'. Quel che sorprende è che fino ad oggi la Chiesa Cattolica non ha mai ammesso né il carattere immorale dell'Inquisizione né le sue complete colpe.

I corpi dilaniati e le ossa non sepolte di quel tragico periodo ammoniscono solennemente che quel che crede una nazione o una chiesa o un uomo è di importanza capitale.

La lotta contro i cristiani fedeli alla Bibbia fu tanto efficace che al Concilio di Roma del 1512 si affermò che ogni eresia stava scomparendo. Il prelato che dirigeva il Concilio affermò esultante che nessuno si levava più a contraddire la chiesa e ad opporsi ad essa. Nel marzo del 1571 il Concilio si chiudeva ed i delegati andarono via congratulandosi della pace, purezza e unità della chiesa. Credevano che insieme alle ceneri di Giovanni Huss avessero get-

tato ai quattro venti ogni resto d'opposizione alla propria supremazia.

Ma la vittoria apparente delle potenze delle tenebre fu solo come un'eclissi che nasconde improvvisamente il sole. Non sapevano che sette mesi dopo la fine del Concilio, dalla Germania si sarebbe levata la luce di un nuovo giorno, poiché il 31 Ottobre 1517 Martin Lutero inchiodava alla porta della cappella del castello di Wittenberg le sue famose 'novantacinque tesi'. La riforma era cominciata davvero.

Le 'novantacinque tesi' respingevano il sistema cattolico della salvezza per opere ed accettavano invece la maniera biblica della salvezza per sola fede. Con Martin Lutero si ebbe una nuova idea vigorosa e completa del rapporto dell'uomo con Dio. Milioni di persone hanno imparato nel corso dei secoli a cantare con lui il suo grande inno di vittoria:

*La parola della vita  
Rispettar denno i potenti;  
Col suo spirito Iddio n'aita,  
Noi saremo con Lui vincenti.  
Se pieni di furor  
Tolgonci figli, onor  
Ed ogni bene,  
Ne avran vantaggio lieve:  
A noi il Regno restar deve.*

## CAPITOLO 6

### La luce di un giorno in Germania

"Martin Lutero!" chiamò una voce in aspro tedesco.

"Quando sei arrivato a Roma?"

Martin Lutero si fermò a guardarsi intorno e vide un monaco che portava come lui una tonaca di frate dell'ordinamento agostiniano.

"Ah, fratello mio" rispose Lutero "il suono della nostra lingua mi suona dolce all'orecchio dopo tutto quest'italiano!". "Ma quando sei arrivato a Roma?". "Solo ieri sera, fratello".

"E qual vento ti mena a Roma madre di noi tutti?" gli chiese l'amico.

"Cerco la pace del cuore, fratello mio. Non sono riuscito a trovarla nel nostro convento. Proprio ora mi dirigo alla scala santa per salirla in ginocchio. Spero di ottenere la pace prima di arrivare in cima".

"Oh, sì! È la scala che volò miracolosamente da Gerusalemme a Roma. Perciò il papa ha offerto un'indulgenza a tutti quelli che vi salgono in ginocchio".

"Vieni con me, fratello. Non dobbiamo perdere tempo". I due tedeschi si fermarono ai piedi della grande scala conosciuta con il nome di scala santa.

Martin Lutero s'inginocchiò e fattosi con fervore il segno della croce cominciò a salire ad uno ad uno i gradini di marmo della scala. Su ciascun gradino contò un grano del rosario. Non notò superò preti, pellegrini, mercanti e mendicanti. La salita era lenta anche per un robusto tedesco.

Quindi improvvisamente Martin Lutero, balzò in piedi gridando: "Il giusto vivrà per fede!"

"Che cosa dici fratello? Dove hai sentite queste parole?"

gli chiese un suo compagno.

“Le ho lette nella biblioteca del nostro convento. È quel che dice San Paolo nella lettera ai cristiani di Roma. Ed ora, ecco, proprio a Roma capisco infine che cosa voleva dire”. Martin Lutero si volse e scese a gran passi la scala che si era affaticato a salire sulle ginocchia.

Martin Lutero aveva cercato la pace nella penitenza sul selciato e invece Iddio gli aveva dato la pace attraverso Cristo sulla croce del Calvario. Quel giorno, sulla scala santa Martin Lutero conobbe la felicità del perdono dei peccati.

Martin Lutero era nato il 10 Novembre 1483 da una famiglia povera: il padre era minatore. Martin era un ragazzo serio, che cercava la verità. All'età di ventun anni era entrato nel convento degli agostiniani e per anni aveva cercato la pace con Dio per mezzo delle penitenze, della preghiera e della confessione. Più tardi leggendo una Bibbia in latino da lui scoperta nella biblioteca del convento, continuò la sua ricerca e trovò che le lettere di San Paolo in particolare parlavano al suo cuore. Ma fu soltanto in quel importante momento, a Roma, che comprese in maniera definitiva che i due sistemi di fede e di opere non si armonizzavano. Quel giorno egli scelse la grazia di Dio attraverso la fede in Cristo; quella decisione cambiò il corso della sua vita e quello della storia.

Tornato in Germania, Lutero insegnò nell'Università di Wittenberg e continuò a fare la distinzione fra la sua esperienza della fede diretta in Cristo e il carattere magnifico della mediazione che offriva il sacerdote nella messa e nella confessione.

A quell'epoca il tesoro di papa Leone X stava diminuendo ed il papa aveva delle difficoltà a completare il nuovo duomo di San Pietro a Roma secondo il magnifico progetto fatto. Per far fronte alle difficoltà intervenne un accordo tra Leone X e Alberto di Magonza, e Tetzel passò di luogo in luogo, in Germania, a vendere i certificati di perdono sia per i peccatori sulla terra che per quelli che erano in purgatorio. Raramente si è offerto il perdono per i peccati su una base più commerciale e raramente si è trovato uno spacciatore di perdono più abile del monaco Tetzel che arrivava a declamare una rima per aumentare le sue vendite, proprio come in uno spot pubblicitario: “Non appena la vostra moneta il fondo toccherà, l'anima dal purgatorio al cielo volerà”.

All'approssimarsi di Wittenberg del monaco e della sua cassa, Lutero non poté più contenersi e preso martello e chiodi, il 31 Ottobre 1517 affisse alla porta della cappella del castello le sue famose ‘novantacinque tesi’. Così facendo Lutero praticamente chiedeva il martirio; era come se avesse affisso alla porta la sua sentenza di morte, perché molti erano morti per molto meno. In questa dichiarazione di indipendenza spirituale sosteneva che le indulgenze non potevano garantire il perdono dei peccati e che non potevano essere d'aiuto a quelli che erano già in purgatorio e che chi si pente sinceramente nel proprio cuore ha sempre ricevuto il perdono di Dio.

Iddio aveva preparato l'invenzione della stampa per un giorno come questo e le grandi dichiarazioni di Lutero furono riprodotte in decine di migliaia di copie. I suoi amici le diffusero in tutta la Germania. Lutero aveva umiliato il papa; aveva negato le prerogative papali di eterno potere su tutte le anime dei viventi e dei morti. La lotta era in cor-

so. Non c'era possibilità di tornare indietro.

Fino a quel momento tuttavia Lutero non aveva messo in dubbio l'autorità del papa sulla chiesa. Ma ora lo studio delle basi sulle quali era fondata l'autorità papale accese d'indignazione l'anima di Lutero. Egli scoprì che gli argomenti con i quali si sosteneva la supremazia del papa erano in gran parte basati su documenti falsificati per conto di un monaco francese vissuto ottocento anni dopo che Cristo aveva fondato la sua chiesa! (come abbiamo già visto nel capitolo IV). Spiritualmente Lutero fu convinto dalla lettura delle lettere di Paolo che la salvezza non era legata alla chiesa di Roma, storicamente fu convinto del vuoto delle asserzioni papali dallo studio dei documenti falsificati, le cosiddette ‘false decretali’.

Il 15 Giugno 1520 il papa emanò la bolla di scomunica contro Lutero, alla quale Lutero rispose con l'azione. Fatto preparare un fuoco al di fuori della città di Wittenberg e vestito da frate agostiniano, si recò fuori dalla città accompagnato da amici e gettò fra le fiamme la scomunica, copie delle ‘false decretali’ e del codice canonico. I documenti papali bruciarono accendendo un faro di libertà che ha illuminato il sentiero degli uomini amanti della libertà fino ad oggi. Nessun atto avrebbe potuto esser più drammatico di quello. Lutero si era dimostrato troppo grande perché il papa potesse cacciarlo.

Per occuparsi di Lutero, l'imperatore Carlo V convocò nel 1521 la famosa Dieta di Worms e ordinò a Lutero di presentarsi davanti ad essa. Benché fosse stata garantita l'incolumità del riformatore, gli amici di Lutero erano sospettosi, ricordandosi che cento anni prima un altro imperatore aveva garantito l'incolumità di Huss, ma che quel salvacondotto non l'aveva salvato dal rogo. Ai loro timori Lutero rispose: “Anche se a Worms vi fossero tanti diavoli quante sono le tegole sui suoi tetti, ci andrei lo stesso!”.

Si trattava di una riunione imponente, erano presenti principi e prelati, cavalieri e nobili, duchi e grandi dell'Impero convenuti alla Dieta presieduta dall'imperatore in persona. A Lutero venne ordinato di ritrattare. Come Huss prima di lui, egli rispose di non poter ritrattare nulla che fosse secondo la parola di Dio. In mezzo a tutti quei potenti Lutero era solo. Le parole con le quali chiuse la sua difesa ci esaltano ancora oggi: “Non posso far altro. Mi aiuti Iddio. Amen”.

Fedele alla parola data l'imperatore lasciò andare libero Lutero. Ma gli amici di Lutero avevano ancora paura per la sua incolumità. Uno di essi mandò un gruppo di uomini a cavallo che rapirono il riformatore sulla strada del ritorno e lo portarono al castello di Wartburg, dove lo tennero nascosto per un anno. Durante questo periodo di tranquillità forzata Lutero tradusse il Nuovo Testamento dal greco al tedesco. Entro il 1534 completò la Bibbia intera. Essa è ancor oggi la Bibbia più comunemente usata in Germania, un modello di traduzione accurata, idiomatica e acuta.

L'imperatore indisse un'altra Dieta nel 1529, questa volta nella città di Spira. A quell'epoca le dottrine riformate si erano già diffuse in tutta la Germania e i vari stati tedeschi si dividevano in ‘riformati’ e ‘cattolici’. La Dieta di Spira proibì la predicazione della fede riformata in quegli stati chiamati cattolici. Contro questo decreto che legava le coscienze degli uomini senza il loro consenso, i seguaci di Lutero elevarono una protesta formale. A causa di que-



sta protesta essi furono chiamati 'protestanti', termine che continuò ad essere usato e che resiste ancora oggi. Non si deve dimenticare l'onorevole origine del nome. Si tratta di una protesta contro l'oppressione esercitata sulla mente e sul cuore dell'uomo.

Martin Lutero si allontanò molto dalle pratiche cattoliche. È stato tuttavia criticato per non essersi separato completamente da cose come crocifissi, candele ed immagini. È stato accusato di essere impetuoso, indisciplinato e rozzo. Alcuni lo hanno criticato per l'idea che aveva del diavolo che egli considerava un nemico personale. Un giorno, si dice, egli gli scagliò contro un calamaio.

Persino i suoi nemici ammettono che Lutero è uno dei relativamente pochi che abbia cambiato da solo il corso della storia. Era di ruvida tempera, ma il suo era un duro compito. Pochi uomini hanno riunito in sé in modo tanto vigoroso capacità, coraggio, zelo e convinzione spirituale per un compito tanto difficile come quello affrontato da Martin Lutero. Egli fu un combattente, un vittorioso ed un eroe trionfante. Lo spirito di questo grande guerriero riecheggia oggi nel suo canto di battaglia:

*Forte rocca è il nostro Dio  
Nostra speme in Lui si fonda  
Ne sostien benigno e pio  
Nell'angoscia più profonda.  
Il tristo tentator a noi fa guerra ognor  
Astuzia e frode son l'armi sue tremende,  
Ma da lor Dio ne difende  
È perduto immantinente  
Quei che sono in sé confida;  
Per noi pugna un Uom possente  
Che Dio scelse a nostra guida.  
Chi sia, domandi tu? Egli è Cristo Gesù  
Nostro Signore; da Lui vigor ne viene,  
La vittoria in mano Ei tiene.*

## CAPITOLO 7

### Un giorno per Svizzera e Francia

"Adori la santa vergine, madre di Dio?" chiese il prete a un soldato ferito giacente sul campo di battaglia. "Sì padre. Sono cattolico" ansimò il morente.

"Che la tua anima riposi in pace" intonò il prete mentre amministrava l'estrema unzione al morente. Quindi, insieme all'ufficiale che l'accompagnava, passò al ferito successivo.

"Adori la santa vergine, madre di Dio?" ripeté il prete. Il ferito si rizzò sul gomito e rispose: "Adoro Iddio e Lui solo".

"Passatelo per la spada!" ordinò il prete.

Sguainata la spada, l'ufficiale trapassò il cuore dell'inerme.

Così morì Ulrico Zwingli, il grande riformatore e patriota svizzero, coraggioso davanti alla morte come lo era stato in vita. Era l'anno 1531, sul campo di battaglia di Capel, in Svizzera.

Zwingli era stato egli stesso prete e quindi si era convertito alla fede riformata indipendentemente da Lutero. In nove brevi anni aveva guidato la città di Zurigo e la maggior parte della Svizzera di lingua tedesca a liberarsi dal

giogo di Roma. Egli predicava con vigore che la Bibbia è la guida data da Dio per la fede e per la vita.

Tuttavia, come per Lutero in Germania, Zwingli non abbandonò completamente le abitudini correnti del tempo. Egli accettò, per esempio, il concetto medievale dell'unione fra la chiesa e lo stato. Ma un gruppo di cristiani era balzato in primo piano a Zurigo nel 1523 ed i loro insegnamenti erano un anticipo della separazione fra chiesa e stato che è praticata oggi in molti paesi. Questi uomini si definivano semplicemente 'fratelli' ma i loro nemici avevano loro dato il soprannome di 'Anabattisti' perché battezzavano per immersione tutti i loro convertiti anche se precedentemente erano stati battezzati per aspersione. Oltre ad opporsi strenuamente ad una chiesa di stato, tanto cattolica che protestante, questi 'fratelli' erano contro il battesimo dei bambini e l'uso delle immagini e dei quadri nelle chiese. Dotati di una grande spiritualità, essi affermavano che la Bibbia, la Parola di Dio, era l'unica arma per combattere le guerre di Dio. Diversamente perciò da quanto avevano fatto Lutero e Zwingli, essi rifiutavano di prendere la spada anche solo per difendersi. Non essendo né cattolici né protestanti, gli Anabattisti vennero perseguitati da ambedue le parti. Migliaia di essi morirono per la loro fede in Svizzera ed in tutta l'Europa.

Non tutte le idee degli Anabattisti erano nuove, e molte di esse erano state sostenute in precedenza dai Valdesi, dai Bogomili e degli Albigesi. A loro volta gli Anabattisti diedero dei modelli di fede e di pratica ai Battisti, Congregazionisti, Quaccheri e Fratelli dei tempi più recenti. Attraverso di essi gli umili Anabattisti hanno esercitato una profonda influenza in tutto il mondo amante della libertà.

Fino a quel momento nessuno dei riformatori aveva preparato una completa dichiarazione dottrinale che servisse a spiegare chiaramente ad amici e nemici la Riforma. Benché di grandi capacità mentali, tanto Lutero quanto Zwingli vissero e operarono in tali condizioni così piene di tensione, che cuore e volontà predominarono sulla logica. Per permettere la preparazione di una equilibrata e completa presentazione della verità dell'Evangelo, Dio suscitò Giovanni Calvino, un uomo le cui capacità di teologo restano ancora insuperate.

Nato in Francia, a Noyon, il 10 Luglio 1509, Giovanni Calvino crebbe in un ambiente agiato e studiò legge e per diventare prete. All'età di ventitré anni tuttavia si incontrava con un gruppo di evangelici a Parigi per la preghiera e studiare le scritture. A ventiquattro anni dovette fuggire da Parigi per aver salva la vita e, come molti esuli prima e dopo di lui, trovò rifugio in quel paese amante della libertà che è la Svizzera. Là, all'età di ventisei anni pubblicò la sua grande opera Istituzione della chiesa cristiana. Questa costituì non solo una presentazione sistematica delle dottrine riformate, ma resta ancor oggi una delle più nobili affermazioni di fede cristiana mai scritte. E certamente pochi giovani hanno scritto all'età di ventisei anni un libro tanto imponente e convincente.

La istituzione di Calvino discute il Credo Apostolico punto per punto, dimostra che benché la chiesa cattolica accetti a parole questo credo, è lontana dall'applicarlo nella pratica. Egli mostra quindi che i riformatori hanno spazzato i rifiuti e le inutilità accumulate da secoli ed hanno riscoperto i fondamenti della dottrina e del culto sui quali

era edificata la chiesa primitiva. Perciò, dice Calvino, eretici sono i cattolici, mentre le chiese dei riformatori discendono veramente dagli apostoli.

Giovanni Calvino insisteva nella potenza di Dio. Egli insegnava che l'unica speranza per l'umanità era la grazia di Dio per mezzo di Gesù Cristo. Altri riformatori insegnarono la stessa cosa, ma nessuno con altrettanto vigore di Calvino con la sua preparazione di studi per il sacerdozio e di legge. La sua fu una personalità dotata di grande forza e determinazione; egli insisteva sul carattere e sull'istruzione e queste sono ancor oggi caratteristiche dominanti fra i seguaci di Calvino nelle chiese riformate e presbiteriane.

Il suo sistema dottrinale era più conciso e libero da campanilismi di quello di Lutero, e per questa ragione gli insegnamenti di Calvino poterono trapiantarsi con maggior successo in climi e culture differenti. I suoi insegnamenti presero radici e prosperarono rapidamente sul suolo di Francia, Ungheria, Inghilterra, Scozia, Stati Uniti e nazioni del Commonwealth britannico.

Giovanni Calvino era francese ed i suoi insegnamenti trovarono molti sostenitori nel suo paese natale. Nel 1555 a Parigi c'era un'attivissima comunità di Ugonotti, come venivano chiamati gli evangelici francesi, e nel 1559 in tutta la Francia c'erano settantadue chiese evangeliche, con circa quattromila aderenti.

Entro il 1572 molti eminenti francesi erano divenuti ugonotti, fra essi il principe di Navarra e l'ammiraglio di Coligny. Ma la regina madre, Caterina de' Medici, ardente cattolica e gelosa dell'influenza dell'ammiraglio di Coligny sul Re e proprio figlio, tentò di far assassinare Coligny. Ma il tentativo fallì ed allora presa da panico, Caterina de' Medici pensò insieme ai suoi amici cattolici che il massacro fosse l'unica maniera per cercare di arrestare il protestantesimo in Francia.

Il massacro cominciò la notte del 24 Agosto 1572, giorno di San Bartolomeo. Uno dei primi ad essere ucciso fu Coligny. Gli tagliarono la testa, la imbalsamarono e la inviarono a Roma a papa Gregorio XIII come dono. Il suo corpo fu trascinato per le strade di Parigi per tre giorni, quindi appeso per i piedi con delle corde perché lo vedessero. Si calcola che circa ottomila persone morirono nella sola Parigi ed un numero molte volte maggiori in tutta la Francia. Quando giunse a Roma la notizia dell'uccisione di migliaia di persone della miglior gente di Francia, si ebbero grandi feste. Il papa Gregorio XIII ne fu talmente compiaciuto che ordinò di coniare una medaglia per commemorare il massacro.

## CAPITOLO 8

### La riforma in Inghilterra e Scozia

"Vi imploro, signori, per l'amor di Cristo, di lasciarmi dire due o tre parole" disse Nicola Ridley in ginocchio ai suoi carcerieri. La sua voce era ferma mentre chiedeva di potersi rivolgere alla folla riunita per vederlo morire sul rogo insieme a Ugo Latimer.

Uno dei carcerieri schiaffeggiò Ridley al volto. "Cambia le tue opinioni, Ridley, ed allora potrai parlare ed aver anche salva la vita!".

"Non altrimenti?" chiese a Ridley.

"No!" fu la risposta. "Se non cambi idea devi accettare

quel che ti attende".

"Finché mi resta fiato in corpo" dichiarò Ridley "non rinnegherò mai il Signore Gesù Cristo e la sua verità".

Un fabbro, prese una pesante catena, l'avvolse intorno al corpo di Ridley e la inchiodò al palo vicino al quale stava il condannato. Fece lo stesso per Latimer. Quindi venne ammucchiata molta legna intorno ai due.

Venne acceso il fuoco ai piedi di Ridley. Mentre le fiamme salivano alte Latimer gli gridò: "Fatevi animo, maestro Ridley, e mostratevi uomo! Con l'aiuto della grazia di Dio oggi accenderemo in Inghilterra una fiaccola che non sarà mai spenta!"

Così il 16 Ottobre 1555, ad Oxford, venivano bruciati sul rogo due dei più nobili figli d'Inghilterra. Nei cinque anni che vanno dal 1553 al 1558 e nei quali regnò in Inghilterra la 'sanguinaria Maria', duecentottantaquattro seguaci di Gesù vennero bruciati sul rogo. Altri cento vennero sepolti vivi e fatti morire di fame in carcere.

La 'sanguinaria Maria' era la figlia di Enrico VIII re d'Inghilterra e nipote, dal lato materno, di quegli ardenti cattolici che erano Ferdinando e Isabella di Spagna. Dio diresse la persecuzione sotto la 'sanguinaria Maria' in maniera che essa ebbe l'effetto contrario a quello voluto e anzi favorì la causa del Vangelo in Inghilterra. Il popolo riempiva le strade per confortare i martiri diretti al supplizio. Esso, vedeva nei loro volti scritti il coraggio e la fede; e udiva nelle loro parole di morenti testimonianze immortali. Come era avvenuto ai tempi della chiesa primitiva, "riconosceva che erano stati con Gesù" (Atti 4:13). Quel che il popolo vide e udì gli diede convinzione e coraggio.

In Germania e in Svizzera la rivolta religiosa contro Roma precedette la rivolta politica e le diede un significato. Ma in Inghilterra si ebbe dapprima la rivolta politica ed economica. La riforma religiosa venne dopo, in secondo piano. In Germania la figura dominante era stata Martin Lutero, un frate contadino la cui forza era stata costituita dall'esperienza spirituale e dalla conoscenza della Bibbia. In Inghilterra la figura dominante era Enrico VIII, un monarca dispotico il cui scopo evidente nella vita era quello di favorire il proprio potere, il proprio piacere e il proprio tornaconto.

Tuttavia, cosa strana, Enrico VIII rimase cattolico nel proprio cuore tutta la sua vita. Pubblicò nel 1521 un libello contro Lutero in difesa dei sette sacramenti e in segno di riconoscenza, papa Leone X gli conferì il titolo di 'Difensore della fede'. Papista nei principi, il Re non lo era in pratica. Enrico VIII sopportava male il potere finanziario e politico che il papa, principe sacerdote italiano, esercitava sull'Inghilterra. Ma la rottura vera e propria fra il Re e il papa si verificò per un motivo molto più personale. Enrico chiese al papa di concedergli di divorziare dalla regina Caterina, sua moglie da più di venti anni. Dopo molto tergiversare il papa rifiutò infine di farlo. Allora Enrico prese ogni cosa nelle sue mani e si fece nominare 'unico capo supremo sulla terra della chiesa d'Inghilterra' e fece decidere il divorzio reale da un giudice fantoccio da lui stesso nominato.

Così in Inghilterra la storia del protestantesimo ebbe un cattivo inizio. La vita matrimoniale di Enrico fu ancor meno felice: le sue cinque mogli subirono nell'ordine questa sorte: divorziata, decapitata, morta, divorziata, decapitata.

La sua sesta moglie ebbe la fortuna di sopravvivergli. Alla morte di Enrico VIII nel 1547, l'Inghilterra era ancora praticamente cattolica in tutto tranne che di nome. Qualcosa era stato fatto tuttavia verso una riforma: si era negato il potere papale e si era dato alla Bibbia una nuova importanza nella vita nazionale. Nel 1538 in ogni chiesa venne posta una copia stampata della Bibbia ed il popolo aveva la libertà di venire a leggerla.

Alla morte di Enrico VIII divenne Re il figlio Eduardo VI, di soli nove anni. Evangelico per formazione e religioso per natura, Eduardo VI incoraggiò la riforma. Ma il sole sorgente calò di nuovo e sul paese si fecero nuovamente le tenebre quando il ragazzo morì all'età di quindici anni. Sul trono salì la sorellastra, la 'sanguinaria Maria' e sotto di lei morirono sul rogo santi uomini come Latimer e Ridley.

Molti inglesi trassero un sospiro di sollievo alla morte della 'sanguinaria Maria' nel 1558. Sul trono successe la sorellastra Elisabetta I, il cui regno fu più tollerante; durante i quarantacinque anni in cui fu al potere i Puritani accrebbero sempre più la loro forza ed instillarono la vita spirituale dell'Inghilterra. Attraverso i 'padri pellegrini' che sbarcarono in America dal Mayflower e le colonie della Nuova Inghilterra, i puritani influenzarono grandemente la vita religiosa, sociale e politica dell'America.

Nel frattempo in Scozia, la vicina settentrionale dell'Inghilterra, gli avvenimenti avevano preso una piega completamente differente. Come in Germania, anche in Scozia la riforma aveva avuto al centro una fortissima personalità, questi era Giovanni Knox. Egli modellò più di ogni altro il corso della storia di Scozia. Allo zelo ed al coraggio di Lutero ed alla capacità di organizzazione ed austerità di Calvino, Giovanni Knox aggiunse le qualità nate degli scozzesi di resistenza alla fatica ed alle avversità.

Giovanni Knox cominciò la sua vita di adulto come prete cattolico, ma in breve tempo si convertì e si ritrovò ad accompagnare per le campagne il predicatore evangelico Giorgio Wishart, con la spada sguainata al suo fianco per proteggerlo mentre questi predicava per le strade e per i campi. Ma i loro nemici trionfarono e nel 1546 Wishart venne bruciato sul rogo. La sua morte portò indirettamente ad una piccola guerra con la Francia e fu costretto a trascorrere diciannove mesi come schiavo ai remi di una nave da battaglia francese. Liberato dagli inglesi, Knox divenne cappellano reale in Inghilterra sotto re Eduardo VI. Ma il suo cuore andava sempre al suo paese nel settentrione, ed egli rifiutò l'offerta di diventare vescovo della chiesa d'Inghilterra. Al momento in cui salì al trono la 'sanguinaria Maria' egli fuggì in Europa e studiò la Bibbia sotto Calvino a Ginevra.

Finalmente nel 1559 Knox ritornò al suo paese natio, temprato, forgiato e modellato per le più dure prove. Entro l'anno successivo in Scozia non restava quasi più nessuna chiesa cattolica.

L'anno seguente tornava da Parigi Maria regina di Scozia, giovane vedova di soli diciotto anni. Allora ebbe inizio una lotta fra due forti rivali quale la storia ha raramente visto sulla sua scena agitata. Da un lato un semplice, rude predicatore democratico, dall'altro una bella e giovane vedova, sovrana regnante, autocrate fino in fondo, cattolica di nascita e parigina per scelta. A più riprese la regina Maria convocò a corte Knox che, come suddito della regina

non poteva rifiutarsi di andare a corte. Maria usò tutte la seduzione della sua bellezza e della sua persona per vincere il rude predicatore. Ma Giovanni Knox era di una tempra tale da non lasciarsi cadere davanti alle seducenti parole della regina. Egli visse abbastanza per vedere in prigione la regina e per predicare liberamente ed efficacemente la verità del Vangelo in tutta la Scozia.

In nessun paese la riforma trionfò in maniera più totale di quanto sia avvenuto in Scozia ed in nessun riformatore troviamo un'anima più forte di quella di Giovanni Knox. Egli sarà sempre ricordato per la sua salda resistenza sotto la prova e per la sua preghiera: "Signore, dammi la Scozia o che io muoia".

## CAPITOLO 9

### La chiesa cattolica dopo la riforma

La riforma protestante fu la prima grande scossa ricevuta dal sistema cattolico. Dapprima la reazione delle autorità ecclesiastiche avvenne localmente con imprigionamenti, torture e roghi. Infine il papato contrattaccò in tre maniere: mediante l'Inquisizione, il Concilio di Trento e i Gesuiti.

Papa Paolo III riorganizzò nel 1542 l'Inquisizione in gran parte sul modello di quella che aveva già funzionato in Spagna e la rese capace di attaccare e sradicare la fede evangelica in tutta la cristianità. In Spagna si calcola che erano già state massacrate circa ventimila persone fra cui molti di fede riformata. In Italia la debole rinascita del cristianesimo biblico appassì al fuoco della persecuzione. In Austria, Polonia, Ungheria e parti della Germania i cristiani morirono a centinaia. In Olanda Filippo II di Spagna introdusse l'Inquisizione e prima che Guglielmo d'Orange guidasse gli olandesi alla vittoriosa rivolta che pose le basi per la moderna Olanda, migliaia di persone furono decapitate o bruciate vive.

La riforma costrinse la Chiesa Romana a rivolgere lo sguardo all'interno di se stessa per riesaminare il proprio messaggio, i propri metodi e la propria morale. Ciò non avvenne agli inizi con molto entusiasmo. Papa Leone X, ad esempio, la cui vendita delle indulgenze in Germania aveva dato fuoco alla rivolta luterana del 1517, preferì far fronte alle proteste di Lutero ignorandole. Era troppo assorbito in meschine questioni politiche e nel badare ai suoi piaceri per prendersi la briga di occuparsi di questioni teologiche sollevate da un oscuro frate come Martin Lutero.

Fu solo venticinque anni dopo, e tre papi dopo, che l'imperatore Carlo V persuase papa Paolo III a convocare un concilio generale per occuparsi di quelli che stavano minando i fondamenti stessi della chiesa cattolica. Convocato nel 1542 e chiamato Concilio di Trento perché tenutosi nella città di Trento, non ebbe inizio che tre anni dopo, riunendosi in maniera discontinua per diciotto anni, a volte in seduta ma per la maggior parte del tempo no, e si chiuse alla fine del 1563.

Le battaglie verbali del Concilio di Trento vennero combattute fra le forze che volevano una riforma per affrontare la situazione, guidate dall'Imperatore e quelle che volevano lasciare la situazione com'era, capeggiate dal papa. Essendo la maggioranza dei delegati e dei prelati italiani, il papa ebbe facilmente partita vinta. Il Concilio proclamò

nuovamente al mondo le cose che la chiesa cattolica aveva detto in tutto il medio evo e cioè che la Bibbia e la tradizione avevano la stessa autorità, e che la chiesa cattolica è l'unica interprete della Bibbia e che il papa è il successore di San Pietro, principe degli apostoli e vicario di Cristo. Il Concilio di Trento fu un concilio interamente anti-protestante. Si chiuse la porta ad ogni mutamento dottrinale che potesse pendere verso la verità evangelica e quella porta è chiusa tutt'ora

Dal punto di vista pratico, il Concilio di Trento prese delle decisioni il cui peso si sente ancora oggi sull'organizzazione cattolica: esso decise di migliorare l'istruzione dei preti, di porre censura ai libri e ad altre pubblicazioni. Quest'ultima decisione portò nel 1571 alla creazione della Congregazione dell'Indice.

Il terzo contrattacco alla riforma protestante fu quello della Compagnia di Gesù, o Gesuiti, come sono più comunemente chiamati i suoi appartenenti. Quest'ordine fu creato nel 1534 da Ignazio di Loyola, un impetuoso giovane ufficiale spagnolo. Ferito in battaglia, Loyola durante la sua guarigione attraversò una profonda crisi. Egli sentì che se si voleva proteggere la Madre Chiesa dagli insegnamenti dei riformatori, dovevano essere eretti dei 'pilastri di fondazione completamente nuovi' del cattolicesimo. Mostrando fin dagli inizi quell'alta stima per l'istruzione e la preparazione che ancor oggi distingue i gesuiti dagli altri ordini, Loyola si sottopose ad un intenso studio di autodisciplina. All'università di Parigi radunò intorno a sé un gruppo di sei amici che dovevano essere 'cavalieri spirituali' che dovevano combattere contro i nemici della chiesa. Uno di questi fu Francesco Saverio, il precursore dei missionari moderni. San Francesco Saverio predicò in India, Malesia, Giappone e Indonesia, morendo all'età di quarantasei anni a Macao, alle soglie della Cina, pronunciando queste parole rivolte a quel grande impero: "O rocca, quando ti aprirai al mio Maestro?"

I Gesuiti si adattavano come camaleonti agli usi e costumi locali dei differenti paesi che visitavano. Secondo Nicolini, il gesuita era "dispotico in Spagna, costituzionale in Inghilterra, repubblicano in Paraguay, bigotto a Roma, idolatra in India".

Loyola ed i suoi seguaci erano tanto presi dal loro ideale di distruzione dell'eresia dei riformatori da insegnare che "è lecito fare il male, purché ne venga il bene", fino alla menzogna, allo spergiuro, all'assassino ed all'adulterio. Questo disprezzo per la legge e l'ordine li pose in conflitto con i vari governi ed essi vennero esclusi da Spagna, Portogallo, America Centrale e Meridionale, Francia, Sicilia e Parma. Finalmente nel 1773 papa Clemente XIV abolì la Società che il suo infallibile predecessore Paolo III aveva confermata duecentotrentatré anni prima. Per quarantun anni i Gesuiti operarono clandestinamente. Quindi nel 1814 papa Pio VII revocò il decreto dell'infallibile Clemente ed infallibilmente restituì i Gesuiti! Va anche detto che lo stesso Pio VII pubblicò una bolla nel 1816 che dichiarava le società bibliche "un diabolico strumento per minare i fondamenti della religione".

La chiesa cattolica continua a cambiare attraverso i secoli aggiungendo nuovi articoli di fede in cui devono credere i suoi appartenenti; fra i più recenti: nel 1854 l'Immacolata Concezione di Maria (Maria non è colpita dal peccato ori-

ginale), nel 1870 la dottrina dell'infallibilità papale (il papa non può commettere errori quando parla ufficialmente), e nel 1950 la dottrina della Assunzione di Maria (subito dopo la sua morte il corpo di Maria fu miracolosamente portato in cielo).

Nel 1864 papa Pio IX denunciava la separazione fra chiesa e Stato. Il sorprendente documento si chiude con le parole: "Il progresso, il liberalismo e la civiltà quali sono stati recentemente introdotti" sono tre cose con le quali il romano pontefice non può "riconciliarsi ed accordarsi". Stando alle parole del papa sembrerebbe che Roma preferisca la dittatura alla democrazia.

L'atteggiamento ufficiale della chiesa di Roma verso quelli che non si piegano davanti ai suoi dogmi e decreti è stato riassunto da papa Leone XII nel 1826. Egli faceva di protestanti, seguaci di Zoroastro, musulmani, ebrei, atei ed evangelici un sol fascio, tutti alla stessa stregua privi della grazia e della salvezza. Egli dichiarava: "Chiunque è separato dalla chiesa cattolica romana, per quanto irreprensibile sotto altri aspetti sia la sua vita, per questo solo delitto, in quanto è separato dall'unità di Cristo, non ha parte alcuna alla vita eterna e la collera di Dio prende sul suo capo".

## CAPITOLO 10

### Grandi giorni di risveglio nella chiesa

"Carlo, sono convertito! L'ho sentito nel mio cuore!" disse Giovanni Wesley irrompendo nella stanza di suo fratello. Questo avveniva verso la mezzanotte del 24 maggio 1783 a Londra.

"Bene Giovanni, non ne sono sorpreso" rispose Carlo. "Ho pregato per te stasera e Dio mi ha risposto".

"Avrei voluto che tu fossi con me ad Aldersgate Street stasera. Ho sperimentato quello di cui parlano i Moravi. Sono nato di nuovo!"

"Sì, sarei venuto con te, Giovanni, ma non mi sento abbastanza forte dopo la mia malattia. Ma sapevo che Dio ti avrebbe portato alla stessa fede che ha dato a me domenica scorsa, la fede solamente in Cristo per la salvezza. Ma dimmi com'è avvenuto".

"Ecco, questa sera alla società leggevamo il commentario di Lutero all'epistola ai Romani." Giovanni fece una pausa.

"Continua!" disse Carlo. "Che cosa diceva Lutero?"

"Verso le nove meno un quarto, mentre descriveva il cambiamento che Dio opera nel cuore mediante la fede in Cristo, sentii il mio cuore riscaldarsi stranamente".

"Somiglia a quello che è accaduto a me!" interruppe Carlo.

"Sentii di aver fiducia in Cristo, in Cristo soltanto, per la mia salvezza e ho avuto la certezza che Egli aveva tolto i miei peccati e che mi aveva salvato dalla legge del peccato e della morte".

"E pensare che tu ed io siamo stati pastori e missionari tutti questi anni senza essere noi stessi convertiti!"

"Cercavo ardentemente la pace da quando quel fratello tedesco mi chiese due anni fa in Georgia se conoscevo Gesù Cristo. Ora capisco cosa volesse dire".

"Sì", disse Carlo "e la maniera nella quale agivano quei cristiani tedeschi durante le tempeste sull'Atlantico duran-

te il viaggio verso la Georgia! Non lo dimenticherò mai!"

"Nemmeno io dimenticherò mai" annuì Giovanni. "Chiesi ad uno di essi se non avesse paura ed egli mi rispose: "Grazie a Dio no". Allora gli domandai se le loro donne ed i loro bambini non avessero paura ed egli mi rispose con tanta dolcezza che le loro donne ed i loro bambini non avevano paura di morire. Io stesso onestamente non potevo dirlo e lo sapevo".

Il debito che Giovanni Wesley aveva verso quei cristiani tedeschi era grande. Tre mesi prima di quella sera decisiva, Giovanni Wesley aveva conosciuto un altro moravo, Peter Bohler, le cui parole lo avevano preparato per quel particolare avvenimento in cui si era stranamente sentito riscaldarsi il cuore. Nel Giugno del 1738 Wesley andò in Germania e vi trascorse tre mesi con il conte di Zinzendorf ed i suoi fratelli moravi.

Convinto che la nuova nascita fosse una necessità per ogni uomo, ogni donna, ragazzo e ragazza, e poiché sentiva che nella 'cristiana' Inghilterra molti non fossero cristiani, Giovanni Wesley cominciò un meraviglioso periodo di cinquant'anni di servizio per il Signore. Predicò nelle strade dei villaggi e nei campi, nelle piazze della città e nei salotti, nelle chiese e nelle fabbriche, nelle prigioni e nelle grandi sale, nelle taverne e a cavallo, ad una o a due persone ed a decine di migliaia. Dovunque vi fossero delle persone, là Giovanni Wesley predicava la buona novella della grazia di Dio. In un'epoca in cui non esistevano ancora né treni né autobus, egli percorse quasi quattrocentomila chilometri, per lo più a cavallo, predicando parecchie volte al giorno fino a che il più oscuro angolo d'Inghilterra non avesse udito il Vangelo.

Le chiese ufficiali del suo tempo non fecero buona accoglienza a Wesley ed ai suoi compagni. Avevano paura del loro entusiasmo o 'fanatismo' come si direbbe oggi. Durante le riunioni di Wesley uomini e donne piangevano a gran voce a causa dei loro peccati e cadevano a terra. Udendo queste cose, molti capi religiosi dicevano: "Non vogliamo niente del genere nelle nostre chiese!".

Giovanni Wesley non si accontentò semplicemente di guidare gli uomini alla salvezza, li mise in contatto reciproco per aiutarsi mutualmente. La maniera nella quale li seguiva era completa e pratica.

Ciascuna società, come venivano dapprima chiamati i gruppi metodisti, era divisa in classi di circa dodici persone ciascuna. Le riunioni di 'classe' divennero tipiche del movimento metodista. Esse fecero molto per la comunione e l'incoraggiamento reciproco. Poiché erano pochi fra i metodisti quelli che avevano una grande istruzione teologica, i membri laici si addossarono la responsabilità dei gruppi. Da questi uomini che avevano esercitato di buonora i loro muscoli spirituali sorsero molti vigorosi predicatori che assunsero responsabilità maggiori e continuarono a diffondere la fiamma del risveglio accesa da Giovanni Wesley.

Il metodismo venne trapiantato in America nel 1766, dieci anni prima della dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti. Nel 1771 Wesley mandò in America Francis Asbury, il quale divenne un gran condottiero nell'opera di Dio nel nuovo mondo. Al termine della vita di Wesley, le sue società contavano centodiciannovemila membri in Inghilterra e America del Nord. Oggi le chiese metodiste di

tutto il mondo contano un totale di trenta milioni di appartenenti e costituiscono un segno dello zelo di Giovanni Wesley e del suo eroico gruppo di predicatori laici.

Benché vissuto duecento anni dopo la riforma, Giovanni Wesley fu uno dei grandi riformatori inglesi. Egli trovò il suo paese spiritualmente morto, socialmente rozzo e politicamente egoista. Quando nel 1791 Giovanni Wesley morì, l'Inghilterra aveva una vita spirituale come non l'aveva mai avuta prima; e quella vita interiore cominciava a tramutarsi in enormi vantaggi non solo per l'Inghilterra ma anche per tutta l'umanità. La riforma inglese era arrivata ad una fioritura tarda, ma completa.

Tre anni prima della conversione di Giovanni e Carlo Wesley, il loro amico Giorgio Whitefield aveva fatto la stessa esperienza del perdono dei propri peccati ed aveva immediatamente cominciato a predicare con gran potenza, affermando che ognuno deve sperimentare la nuova nascita di persona. Come era accaduto per i fratelli Wesley, l'entusiasmo di Whitefield gli chiuse le porte di molte chiese. Ma i suoi avversari non potevano fermare le porte dei campi, e lì migliaia di persone si riunivano per ascoltare la Parola di Dio.

Whitefield si recò per la prima volta in America nel 1738. Dovunque andasse accorrevano grandi folle per ascoltarlo. In un'epoca in cui non erano stati ancora inventati gli altoparlanti, la voce naturale di Whitefield era udibile da decine di migliaia di persone alla volta. Beniamino Franklin racconta come provò le facoltà della voce di Whitefield, allontanandosi sempre più dal punto in cui era l'oratore, fino a più di un kilometro e mezzo. Franklin diceva di poterlo udire ancora distintamente! È poco probabile che qualunque altro predicatore cristiano abbia superato Whitefield per la potenza della sua voce o per l'appello che lanciava ai cuori.

Whitefield traversò tredici volte l'Atlantico in un'epoca in cui le navi a vela potevano impiegare più di cento giorni per compiere la traversata. Nel corso del suo ultimo viaggio in America, Whitefield morì a Newburyport, nel Massachusetts, il 30 settembre 1770. Egli non diede inizio ad una propria chiesa ma si diede a tutti i gruppi evangelici e sotto la guida di Dio portò il grande risveglio.

Dall'epoca di Whitefield e dei fratelli Wesley, nella sua misericordia Dio ha dato momenti di ristoro alla sua chiesa. In ciascun caso v'è stato uno strumento umano, un uomo chiamato da Dio a quello scopo.

Agli inizi del XIX secolo Dio pose la sua mano su Carlo Finney e potenti ondate di risveglio percorsero l'America.

Nel 1857 Dio chiamò Dwight Moody, un ventenne commesso di negozio e per mezzo di lui portò benedizione a milioni di persone. Focolai di risveglio divamparono in tutta l'America. Durante i quattro anni che vanno dal 1857 al 1860 un milione di nuovi convertiti entrò nelle chiese. Dall'America il risveglio si propagò all'Irlanda e di lì all'Inghilterra ed alla Scozia. Anche nelle isole britanniche un milione di nuovi convertiti entrò a far parte della chiesa. Nel 1870 a Moody si univa nel lavoro di evangelizzazione il cantante Ira Sankey. Nel 1873 Moody e Sankey fecero il loro primo viaggio in Inghilterra e tutte le classi sociali furono profondamente scosse dal messaggio del Vangelo.

Benché questi uomini del risveglio predicassero sul cielo e sulla maniera per giungervi, i risultati del loro ministe-

ro sono stati molto pratici. A mano a mano che le persone si sintonizzavano con Dio alla giusta maniera, esse si sintonizzavano anche reciprocamente. I risvegli evangelici degli ultimi duecento anni hanno portato frutto con le molteplici riforme radicali e movimenti che hanno recato grande felicità e benedizioni all'umanità. Fra le riforme ed i movimenti direttamente collegati ai risvegli evangelici sono: l'abolizione della tratta degli schiavi nell'Impero Britannico avvenuta nel 1807 sotto la pressione esercitata in parlamento da William Wilberforce, la pubblicazione e distribuzione su larga scala della Bibbia nella maggior parte delle lingue del mondo, l'accrescersi delle pubblicazioni evangeliche con la sua marea di commenti, libri sulla vita spirituale, sullo studio biblico, opuscoli e riviste. Nel 1870 a Gloucester, in Inghilterra, Robert Raikes iniziava le prime scuole domenicali. Notiamo ancora il grande impulso dato al moderno movimento delle missioni estere in tutto il mondo, gli sforzi rinnovati per aiutare i diseredati, come la fondazione dell'Esercito della Salvezza nel 1865, ad opera di Guglielmo Booth. Nel 1844 Giorgio Williams fondava la Y.M.C.A. (Associazione dei giovani cristiani); nel 1875 in Inghilterra, nella regione dei laghi, cominciava a Keswick il movimento dei convegni biblici. Infine negli ultimi settantacinque anni si è avuto in tutto il mondo il fenomenale movimento delle scuole bibliche.

Uno dei primi risultati e di maggior portata del risveglio evangelico è stato il ritorno allo spirito del canto. Paolo aveva scritto ai cristiani di Colosse: "... istruitevi ed esortatevi gli uni gli altri con ogni sapienza; cantate di cuore a Dio, sotto l'impulso della grazia, salmi, inni e cantici spirituali" (Colossesi 3:16). Fino ai tempi di Wesley la maggior parte dei canti dei tempi della riforma erano stati principalmente salmi, trascurando inni e canti spirituali. I risvegli portarono gioia e canto. La chiesa proruppe nel canto. Il precursore era stato Isacco Watts, che agli inizi del 1700 scriveva inni ancora oggi famosi. Altri che duecento anni fa cantarono, spinti dalla gioia del Signore che era nei loro cuori, furono Filippo Doddridge e Giovanni Newton.

Ma il più grande autore di inni fu tuttavia Carlo Wesley. Predicatore di risveglio come suo fratello Giovanni, Carlo è ricordato soprattutto come autore di inni. Dei seimilacinquecento inni da lui scritti, molti sono cantati ancora oggi in inglese e sono tradotti in molte lingue in tutto il mondo. Carlo Wesley è uno degli eroi trionfanti della chiesa. Il nostro cuore non può non esultare di gioia quando cantiamo quel suo inno che dice:

*Oh mille voci avessi io mai  
per celebrarti o Dio!  
E la tua grazia divina trionfante  
la gloria tua re mio.*

## CAPITOLO 11

### Il movimento missionario moderno ed un nuovo giorno per il mondo intero

"Sedete, giovanotto e rispettate le opinioni di chi è più anziano di voi! Se il Signore vuole convertire i pagani lo farà senza il vostro aiuto!".

Mentre il vecchio predicatore parlava il giovane Guglielmo Carey divenne rosso in volto e sentì le orecchie che gli

bruciavano. Si mise a sedere. Aveva già udito questo prima, ma era ugualmente imbarazzante.

"Ma è vero quel che diceva il giovane" proruppe un altro pastore. "Ecco, sta scritto nel buon libro, in Isaia al capitolo 54 al versetto 2, proprio come ha detto il giovane nel suo sermone: "Allarga il luogo della tua tenda, si spieghino i teli della tua abitazione, senza risparmio; allunga i tuoi cordami, rafforza i tuoi picchetti!". Secondo me questo significa la stessa cosa che ha detto Gesù: "Voi mi sarete testimoni fino alle estremità della terra".

"Io non chiedo agli altri di andare in India. Mi offro solo di andarci io" disse Guglielmo Carey, mentre gli ritornava il coraggio.

"Io dico che se il giovane vuole andare in India, mandatelo!" disse un altro predicatore.

A questa proposta la maggior parte dei predicatori acconsentì. Così il 7 ottobre venne fondata a Kettering, in Inghilterra, la Società Battista per la propagazione del Vangelo fra i pagani. Quel giorno dodici poveri predicatori battisti avevano sottoscritto ciascuno una sterlina in vista del viaggio di Carey in India.

Nel corso di quell'anno Carey, che era calzolaio e pastore aveva pubblicato i suoi pensieri sulle missioni estere in un libro intitolato: *Sull'obbligo dei cristiani di usare mezzi per la conversione dei pagani*. Egli non diede requie ai suoi colleghi fino a quando essi non decisero di riunirsi per prendere in esame la sua chiamata a missionario. Il 1793 Carey salpava per l'India e nasceva così il moderno movimento missionario del mondo di lingua inglese.

Guglielmo Carey non fu tuttavia il primo missionario per i pagani dopo la riforma. Quel merito spetta al cattolico Francesco Saverio vissuto duecentocinquanta anni prima di Carey. Come abbiamo già visto, Saverio compì grandi imprese aprendo nuove vie al cristianesimo in India, Malesia, Indonesia, Giappone e Cina. Cappellani cattolici accompagnavano inoltre i conquistatori spagnoli, portoghesi e francesi che giungevano nelle parti appena scoperte del mondo, mentre predicatori protestanti si recarono con colonizzatori olandesi e inglesi nelle nuove colonie.

Fatto interessante, i primi due missionari protestanti in India furono due tedeschi, Bartolomeo Ziegenbalg e Enrico Nutschau. Essi non furono mandati dai loro compatrioti, ma da Federico IV, re di Danimarca. Essi si stabilirono nella colonia danese di Tranquebar nel 1706. Ziegenbalg e Nutschau non solo tradussero l'intero Nuovo Testamento in lingua tamil ma eressero una stamperia e lo stamparono. Essi provenivano dall'università tedesca di Halle ed avevano studiato sotto Augusto Herman Francke, capo del pietismo tedesco. Il pietismo era per la Germania quello che fu il metodismo per l'Inghilterra. Come il risveglio wesleyano nelle isole britanniche aveva provocato la nascita delle moderne missioni nel mondo di lingua inglese, così il pietismo in Germania, con l'accento posto sulla 'religione del cuore' portò all'invio nel 1700 di circa sessanta missionari all'estero provenienti dalla sola università di Halle.

Altri missionari tedeschi che aprirono la strada verso terre straniere prima del risveglio missionario d'Inghilterra, furono i meravigliosi moravi. Seguaci di Giovanni Huss morto sul rogo, i fratelli Moravi riuscirono a sopravvivere nell'Europa centrale malgrado le persecuzioni quasi incessanti. Finalmente nel 1722, un gruppo fuggì dalla Mo-

ravia, che è parte dell'attuale Repubblica Ceca, e ottennero la protezione del tedesco conte di Zinzendorf. Essi si stabilirono sulla sua tenuta in quella che oggi è l'estremità sud-occidentale della Polonia e chiamarono il loro villaggio Nerrnhut che significa 'dimora del Signore'. Qui vediamo verificarsi una di quelle sorprendenti coincidenze spirituali della storia. Sulla terra del conte di Zinzendorf, un uomo profondamente influenzato dai pietisti che credono nella Bibbia e in un'esperienza del cuore, si trasferirono i seguaci di Giovanni Huss.

Il conte e la contessa di Zinzendorf nella loro consacrazione a Cristo avevano fatto un patto, impiegandosi ad usare le loro ricchezze per la predicazione del Vangelo fino all'estremità della terra. Da Herrnhut partirono nel 1732 due fratelli moravi diretti all'isola di San Tommaso, nelle Indie occidentali. Negli anni immediatamente successivi partirono missionari per la Groenlandia, fra gli Indiani d'America, per il Suriname sulla costa settentrionale dell'America meridionale, per l'Egitto e l'Africa del sud. Mentre questi missionari erano in prima linea, al villaggio quelli che erano rimasti pregavano per loro, disponendo le loro occupazioni in maniera che a qualunque ora del giorno vi fosse sempre qualcuno in ginocchio che pregava per i missionari.

Noi siamo sorpresi davanti a quel che fece per Dio questo piccolo gruppo di cristiani ripieni dello spirito. Il villaggio di Herrnhut contava solo seicento abitanti all'inizio del movimento missionario, ma tuttavia in venticinque anni inviò diciotto missionari. In centocinquanta anni la piccola chiesa morava inviò duemilacentosettanta missionari in ogni parte del mondo, ed ancor oggi sono all'opera missionari moravi.

Indipendentemente dalle loro imprese sui campi di missione, l'effetto dell'esempio dei moravi è stato inestimabile valore. Attraverso di essi Giovanni e Carlo Wesley conobbero la nuova nascita, e come conseguenza del risveglio inglese, Guglielmo Carey ed i suoi dodici colleghi diedero inizio al moderno movimento missionario del mondo di lingua inglese.

Prima di partire dall'Inghilterra Carey aveva scosso la coscienza del paese con il suo libro dal tema: 'L'obbligo dei cristiani di usar "mezzi" per la conversione dei pagani' e Carey stesso si servì abilmente dei "mezzi" perché i suoi compatrioti credessero nella necessità delle missioni estere! Uno dei "mezzi" da lui impiegati fu la stampatrice. Una volta in India i suoi rapporti mandati e resi noti in Inghilterra scossero e stimolarono i cristiani della sua patria. Ben presto altri missionari erano in cammino per l'India, ed il movimento missionario, grazie ad un calzolaio ed ai suoi "mezzi" era seriamente in marcia.

Tre anni dopo la Società Missionaria Battista, veniva fondata la Società Missionaria di Londra. Ciò avveniva nel 1795. Quindi seguirono la Società Missionaria della Chiesa nel 1799. Stimolate dall'esempio inglese, le chiese d'America organizzarono nel 1810 il Comitato Americano delle Missioni Estere e nel 1814 L'Unione Battista Americana. Nel 1815 le chiese svizzere organizzarono la Società Missionaria Evangelica di Basilea e nel 1821 le chiese danesi istituirono la Società Missionaria Danese; nel 1824 le chiese tedesche organizzarono la Società Missionaria di Berlino e nello stesso anno le chiese francesi la Società delle

Missioni di Parigi.

Riandando indietro agli ultimi centosessanta anni, non possiamo che esclamare insieme all'autore della Lettera agli Ebrei: "E che dirò di più? Poiché il tempo mi verrebbe meno se narrassi di Roberto Morrison in Cina, di Cristiano Federico Schwartz in India, di Adoniram e Anna Judson in Birmania, di Giovanni Williams morto per Cristo nelle isole del Pacifico meridionale, di Roberto e di Maria Moffatt in Africa e del loro genero Davide Livingstone, di Giacomo Chalmers che fu ucciso da cannibali in Nuova Guinea, di Enrico Martyn che morì in Persia all'età di trentun anni, di Hudson Taylor e dell'accesso all'interno della Cina e dei cinque giovani martiri dell'Ecuador dei nostri giorni".

Tanto il Pietismo in Germania che il risveglio avvenuto con i Wesley in Inghilterra avvennero fra le chiese, ma non furono movimenti delle chiese e voluti dalle chiese. Anche il moderno movimento missionario le cui radici affondarono nel messaggio dei Pietisti e di Wesley, cominciò fra le chiese ma non fu iniziato dalle chiese. Le prime società missionarie estere dei paesi occidentali erano indipendenti, parecchie erano interdenominazionali. Fu solo nel 1829, quando la Chiesa di Scozia mandò in India Alessandro Duff, che una chiesa mandò il suo primo missionario. Fino ad oggi, approssimativamente la metà del numero totale di missionari esteri sono inviati da società indipendenti. Riandando ai centosessant'anni di vita delle moderne missioni non possiamo non ringraziare Dio per quel che ha fatto. Oseremmo paragonare questo periodo con i primi centosessant'anni della Chiesa cristiana, fino all'anno 200 d.C.? Paragonando quel che fecero gli apostoli e i loro successori, la Chiesa di oggi è ben indietro. Infatti entro il 200 d.C. il Vangelo si era sparso tanto lontano che il centro dell'azione cristiana non era più a Gerusalemme ma si era trasferito ad Antiochia, Efeso, Roma ed Alessandria.

E tuttavia agli occhi di Dio l'anno 200 d.C. può essere più simile ai tempi nostri di quanto possiamo pensare. È probabile che la freschezza della 'religione del cuore' come la chiamava Zinzendorf, si trovi più nelle giovani chiese dell'America Latina, d'Africa e d'Asia che nelle vecchie chiese d'Europa e d'America del Nord. Chi può dire per esempio quali storie di eroismo e di fede ci perverranno dai paesi ora sotto il comunismo? Non si è infatti la gloria della chiesa primitiva già rivelata negli avvenimenti riguardanti i credenti di Russia, della Cina comunista e della Corea del Nord?

Ecco l'esempio di Giacomo Tien. Poco prima che gli eserciti comunisti invadessero la Cina continentale, Giacomo Tien si diplomò presso la scuola biblica in una città sul fiume Yangtze e tornò alla sua natia Kweilan. Riunitosi con la moglie, si pose al lavoro proprio mentre i comunisti cominciavano a stringere il loro controllo su ogni aspetto della vita in Cina.

Dapprima i comunisti non lo molestarono ed egli continuò il suo lavoro nella chiesa e nel liceo cristiano dove era insegnante. Ma i comunisti non lasciarono a lungo la libertà alle persone o ai gruppi che per essi potevano divenire focolai di resistenza. Decine fra le migliori persone di Kweilan furono arrestate, proprietari, insegnanti, funzionari della precedente amministrazione, chiunque avesse delle capacità. Le esecuzioni erano cosa quotidiana. Con

le mani legate dietro alla schiena, i prigionieri venivano condotti a piedi attraverso le strade, fuori le mura della città. Quindi ognuno veniva costretto ad inginocchiarsi. Con la bocca del fucile dietro il capo di ogni prigioniero, un soldato comunista tirava un sol colpo caricato a pallottola dum-dum. Le pallottole dum-dum sono quel genere di pallottole che lacerano e dilanano il bersaglio.

Poco dopo il Natale del 1951 scoppiò la persecuzione contro la chiesa e la scuola. Tien venne arrestato insieme ad altri tre insegnanti e ad una insegnante. I suoi quattro compagni vennero uccisi, ma lui venne tenuto in carcere per tre mesi. Durante questo periodo sua moglie gli diede un figlio, il loro primo figlio, ma Tien non lo vide mai.

Un tardo pomeriggio di primavera mentre il sole scendeva dietro le montagne, la gente di Kweilan vide lo spettacolo consueto ma temuto di prigionieri che venivano fatti marciare attraverso le strade con le mani legate dietro la schiena. Uno dei prigionieri era Tien.

Visto un altro credente in strada, Tien gli gridò: "Oggi vado in cielo!" Mentre attraversava la città Tien cantava a voce alta:

*Il Signor con noi dimori  
Finché insieme ritorneremo;*

*Ei ci guardi e menti e cuori  
Finché tutti andrem lassù!  
Finché insieme noi saremo  
Presso al trono dell'Agnel  
Finché insieme noi saremo  
Ci protegga Dio dal ciel!*

Giunto sul luogo dell'esecuzione Tien s'inginocchiò a pregare affidando la sua anima a Dio. Il primo colpo del giustiziere, la pallottola dum.dum, fallì il bersaglio e uccise quasi uno dei comunisti.

Il secondo colpo, una pallottola ordinaria colpì il bersaglio.

Il mattino seguente i cristiani in silenzio portarono una bara ed una delle donne scrisse che la testa di Tien sembrava come se non fosse stata colpita, quasi come se si fosse addormentato.

I testimoni osservavano: "Se un uomo come lui deve finire così, che cosa dobbiamo aspettarci noi?".

Quando un movimento cristiano può produrre convertiti come Tien che non esitano davanti alla morte, quel movimento ha del valore per il tempo e per l'eternità. E questo è il movimento missionario negli ultimi centosettanta anni con le sue schiere di eroi che cantano.

Stampato con il permesso di  
Edizioni Centro Biblico



**SOLI DEO GLORIA**  
C.P. 113 • I-29121 Piacenza - Centro - Italy  
Tel. 0523 453281  
[www.solideogloria.name](http://www.solideogloria.name)

*Vi prego di inviarmi gratis e senza impegno  
il "Nuovo Testamento" ed il libro "Analisi di quattro movimenti religiosi contemporanei"*

NOME

COGNOME

VIA & NUMERO CIVICO

CAP & CITTÀ

*Ritagliare il buono e spedirlo a:*

**SOLI DEO GLORIA**  
C.P. 113 • I-29121 Piacenza - Centro - Italy